R. Corte di Cassazione

Controricorso

di Gallone Salvatore

contro: Vismara Angelo e Pirola Carolina in Romagnoli

Discussione fissata alla 2ª Sez. Civile
3 febbraio 1934 Rinviata
Fissata la nuova discussione
il 4 luglio 1934
Rinviata a nuovo ruolo -
2 maggio 1935 = [illegible]

Cartoleria e Libreria Cav. Luigi Scaramucci - Via Lucrezio Caro N.ri 56-58-60 - Roma

Roma, 6 gennaio 1939

Caro Caldara,

il ricorso Romano-Salone è stato fissato avanti la 2ª Sezione Civile, relatore Delfino, per l'udienza del 3 febbraio. Spiego l'urgenza perchè la copia in carta libera, del controricorso, richiesta dalla Procura Generale, è soprabbondante le copie per consiglieri.

Mandamele presto, insieme all'avviso richiesta, perchè possa depositarle.

Saluti cordiali e buon anno.

Tuo aff.

Posizione 1919

Dott. avv. EMILIO CALDARA
Dott. proc. MARIA CALDARA
VIA PRIVATA SIRACUSA, 3
„ „ (GIÀ CURTATONE, 8-A) „ „
MILANO (114) - TELEF. 50-653

Raccomandata

MILANO, 13 Luglio 1933

Gallone = Visnara

A S.E. l'On. GIOVANNI BONOMI

ROMA

Piazza della Libertà 4

Caro Bonomi,

in plico a parte(raccomandata per espresso) ti mando il controricorso di cui ti ho parlato e il fascicolo degli atti e documenti da depositare insieme. Il termine (per modo di dire) scade col 26 corr.; ma è meglio anticipare. Trattengo ancora il ricorso e la sentenza, che possono occorrermi qui per una ulteriore procedura possessoria. Qui ti accludo per primo fondo un assegno circolare di L.250 sul Credito Italiano in data odierna al mio ordine e con girata piena a te.

Con i più cordiali saluti.=

Tuo aff.mo
Emilio

Risposto il 17 Luglio 1933
dando atto d'aver ricevuto £ 250

2.90

1918

22 LUG. 1933 Anno XI

N. 386 L 93

Il Sig. Avv. Bonomi

ha pagato . . . . . L. 8,10

per diritto di chiamata nella causa

tra Gelosa

Visciana

MARCA DA BOLLO CENT. DIECI

L'Ufficiale Giudiziario

21 luglio

Marca da bollo £ 1.5
per autenticare
la firma del Gallori

21 luglio

Notificato il controricorso
all'avversario — £ 4 —

Deposito controricorso

Depositato il
22 luglio 1919 £ 29 —

Dott. avv. EMILIO CALDARA
Dott. proc. MARIA CALDARA
VIA PRIVATA SIRACUSA. 3
„ „ (GIÀ CURTATONE, 8-A) „ „
MILANO (114) - TELEF. 50-653

MILANO 18 Dicembre 1933

Gallone = Vismara

A S.E. l'On.Avv. IVANOE BONOMI

ROMA

Piazza della Libertà N° 4

Caro Bonomi,

non si sa ancora nulla del Ricorso in Cassazione in questa causa? Rilevo dall'incarto che il nostro controricorso venne notificato nel Luglio u.s.= Perciò a quest'ora credo che si sarà provveduto per la discussione d'udienza.

Ti sarò grato se, con tuo comodo, ti informerai e mi riferirai.

Con i più cordiali saluti e auguri

Tuo aff.mo

Dott. avv. EMILIO CALDARA
Dott. proc. MARIA CALDARA
VIA PRIVATA SIRACUSA, 3
„ „ (GIÀ CURTATONE, 8-A) „ „
MILANO (114) · TELEF. 50-653

MILANO 8 gennaio 1934

GALLONE = VISMARA =:

A S.E. l'On.Avv.Ivanoe Bonomi
ROMA

piazza della Libertà, 4

Caro Bonomi,

In risposta alla Tua del 6 corrente, mi affretto a rimandarTi l'avviso della Cancelleria e una copia semplice del Controricorso, che trovo disponibile nel fascicolo. Al più presto Ti manderò le dieci copie (o di più?) occorrenti per ix Consiglieri.

Ti ringrazio e Ti contraccambio auguri e saluti cordiali.

Dev.mo
Caldara

INDICAZIONI DI URGEN

N. 134 di recapito - rimesso al fattorino ad ore

(R. D. 29 Telegr. 1932) (A XI)

UFFICIO TELEGRAFICO DI ROMA

AVVOCATO BONOMI PIAZZA LIBERTA 4 ROMA

ROMA

+C43

= PCI

Il Governo non assume alcuna res...
Le tasse riscosse in more per errore ... conseguenza del ...
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della ... a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente
Il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna ... del telegramma. In mancanza di tale indicazioni

Ricevuto il 3 LUG. 1930 ore

Del circuito N. Squeglia

100

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA						

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e cioè telegrammi interni e con vari paesi subito di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma. Il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

+ 1129 .= MILANO 42/42 18 3/7 1110=

= CONCORDATO CON ESCOBEDO RINVIO PREGOTTI PRESENTARTI UDIENZA DOMANI BALLONE

AVISMARA SALUTI - CALDARA

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Ord. 502 — 9-12-1932, XI — Stab. Vallecchi, Firenze — Copie 5.000.000.

II Sezione Civile

2 luglio

Presidente - S. G. Petrone

Relatore - Belfiore

Consiglieri - Criscuoli
Ferri
Tomassi
Mattei
Meale
Russo -

P. M. - Varcasia -

La causa portata nell'udienza del 6. 2.

Dott. avv. EMILIO CALDARA
Dott. proc. MARIA CALDARA
VIA PRIVATA SIRACUSA, 3
„ „ (GIÀ CURTATONE, 8-A) „ „
MILANO (114) - TELEF. 50-653

MILANO 4 giugno 1934

GALLONE = VISMARA =:

A S.E. l'on. avv. IVANOE BONOMI
ROMA

piazza della Libertà, 4

Caro Bonomi,

non ho più avuto notizie di questo ricorso in Cassazione che, per malattia del Consigliere relatore, venne rinviato dell'udienza del 3 febbraio u. s. Puoi informartene ed informarmi?

Cordiali ringraziamenti e saluti

Sezione II° Civile
Luglio 1934

2° sezione Civile

Dott. avv. EMILIO CALDARA
Dott. proc. MARIA CALDARA
VIA PRIVATA SIRACUSA, 3
„ „ (GIÀ CURTATONE, 8-A) „ „
MILANO (114) - TELEF. 50-653

MILANO 10 gennaio 1935

3 febbraio 1934 (rinviato)
4 luglio 1934 (rinvio nuovo ruolo

GALLONE = VISMARA.-

1919

A S.E.l'on.avv.Ivanoe Bonomi
ROMA
piazza della Libertà,4

Caro Bonomi,

dopo il rinvio di questa causa dall'udienza del 4 luglio u.s.avanti la Sezione II.ª civile della Cassazione non ho più saputo nulla. Non è ancora stata fissata l'udienza ? Ora devo domandarlo, perchè sono cadute le speranze che si avevano in un possibile componimento.

Il 22 e il 23 corr. sarò a Roma,e cercherò di vederti.

Con i più cordiali saluti.

Aldo
Oscar

Dott. avv. EMILIO CALDARA
Dott. proc. MARIA CALDARA
VIA PRIVATA SIRACUSA, 3
„ „ (GIÀ CURTATONE, 8-A) „ „
MILANO (114) · TELEF. 50-653

Raccomandata = Manoscritti

MILANO 10 Gennaio 1934

Gallone = Vismara

A.S.E. l'On.Avv. IVANOE BONOMI

ROMA

Piazza della Libertà N°4

Eccoti N° 11 copie del controricorso, come tuo desiderio .

Così ne rimane una anche per il tuo fascicolo.

Con i più cordiali saluti

Roma, 9 aprile 1935

Caro Salvara,

Il ricorso Vismara contro Gallone è stato elevato per il Magg.to dalla 2ª Sezione Civile. Perrai a discuterlo? Avvertimi. Oggi mi è giunto l'avviso del rigetto del ricorso Gestioni Volontarie contro il Comune di Bellinzago. Ne 20 giorni successivi si deve registrare la sentenza. Del ricorso contro Gallone mi si chiede una copia. La verità me la depositate 10 alla prima chiamata. Mi resta una copia sola e la mando alla

Procuratore Generale. A tutte le/
resto vostro servo, se vorrai
tu a disporre.
Tutt' vostro.

ALL'ECC.mo R.CORTE di CASSAZIONE DEL REGNO

R O M A

CONTRO-RICORSO

per GALLONE SALVATORE, quale successore di ZORZAN MARIA in GALLONE, elettivamente domiciliato in ROMA - piazza della Libertà N.4 - presso l'on. avv.Ivanoe Bonomi e da questi assistito e difeso insieme all'avv.Emilio Calderara di Milano, per delega in calce,

sul ricorso

di VISMARA ANGELO e MIROLA CAROLINA in ROSAGNOLI, elettivamente domiciliati in Roma, presso l'avv.Gennaro Cucchedo, via G.Nicotera N.29.

o°o

NOTIZIE DI FATTO.-

I precedenti e i fatti della causa, che i ricorrenti espongono a loro modo e con interpretazioni correnti, sono così riassunti nella sentenza di cui è causa, che, secondo i buoni usi, è bene riprodurre testualmente :

" Con ricorso in data 20 settembre 1930 la signora Maria
" Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che, previ
" gli accertamenti del caso, ordinasse a Vismara Angelo
" la sospensione di un'opera dal medesimo intrapresa
" nella casa tenuta in condominio in Via Ponte Vetero
" N°.4. Sosteneva la ricorrente che il Vismara il
" 20 settembre 1930 aveva cominciato a costruire un

" passaggio coperto su quello di Zorzan in un cavedio
" comune sul quale non aveva il diritto di passaggio.
" Il Pretore,eseguito un sopraluogo e constatato che
" al cavedio, all'altezza del 3° piano, era stato demoli=
" to il davanzale con il parapetto di una finestra con
" l'evidente scopo di trasformarlo in porta di passaggio
" e che la parete del cavedio verso scala era chiusa da
" un'impannata di lamiera di ferro non ancora ultimata,
" ordinava la sospensione dei lavori,previa cauzione
" di L.600 da parte della Zorzan Gallora, cauzione che
" veniva regolarmente prestata. Con altro ricorso del
" 23 ottobre 1930,notificato tanto al Vismara quanto a
" Pirola Carolina Romagnoli,la Zorzan,lamentando che
" in pendenza della causa per denuncia di nuova opera
" iniziata contro la Pirola Romagnoli era stata da que=
" sta costruito il pavimento di un passaggio nello stes=
" so cavedio in prosecuzione delle opere iniziate dal
" Vismara,il quale anche lui aveva proseguito i lavori,
" chiedeva nuovo accesso,con l'ordine della demolizione
" delle opere eseguite da entrambi i convenuti in tra=
" sgressione del primo provvedimento. Disposto ed ese=
" guito altro sopraluogo,il Pretore,ravvisando opportu=
" no una più ampia istruttoria,rimetteva le parti davan=
" ti a sè e poi con distinte sentenze dichiarava impro=
" cedibile la domanda nei confronti della Pirola ed inam=
" missibile l'altra contro il Vismara,ritenendo operativa
" una clausola compromissoria stipulata tra le parti per
" far risolvere la questione circa il diritto di passag=
" gio sopra il cavedio. Avendo appellato la Zorzan,il Tri=
" bunale considerava che quest'ultima aveva presentato
" istanza per la demolizione delle opere che sosteneva

" eseguite ad onta del divieto,in applicazione dell'ultimo
" capoverso dell'art.240 Cod.Proc.Civ. che,trattandosi di
" provvedimento demandato al Pretore nella fase prelimi=
" nare e provvisoria dell'azione di manomissione,non era
" operativa la clausola compromissoria che riguardava
" esclusivamente il petitorio,che quindi male aveva
" fatto il primo Giudice a dichiararsi incompetente.Con
" sentenza pertanto del 26 giugno - I3 luglio I93I,riu=
" nite le due cause,in riforma delle gravate pronunzie,
" rinviava gli atti per l'ulteriore corso al primo Giu=
" dice,ammettendo delle prove testimoniali dedotte dal=
" l'appellante a miglior conforto del suo assunto.
" Il Pretore,esperita la disposta inchiesta orale,faceva
" diritto alla proposta istanza e,per l'effetto,ordinava
" al Vismara ed alla Pirola Romagnoli la riduzione in
" pristino delle cose così come si trovavano al mattino
" del 20 settembre I930,entro un mese dalla notifica del=
" la sentenza,dichiarata provvisoriamente esecutiva,con=
" dannando i convenuti in solido alle spese del giudizio
" liquidate in L.2II3,I0,salvo l'onorario di avvocato spet=
" tante pel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito
" del parere della Commissione Reale. Avverso la sentenza
" Pretorile che porta la data del 7 luglio I932,notifica=
" ta a cura della Zorzan, appellavano con distinti atti il
" Vismara e la Pirola Romagnoli,i quali,ritenendo che il
" primo Giudice avesse errato nella valutazione delle prove
" ed avesse violato anche il giudicato costituito dalla
" sentenza precedente di questo Tribunale,chiedevano che,in
" luogo e vece del Pretore,venissero assolti dalla propo=
" sta domanda di demolizione. I due gravami venivano con=
" sensualmente riuniti e nell'udienza di spedizione del

" I2 corrente i procuratori delle parti prendevano le conclu=
" sioni che sono state riportate in epigrafe ".

Si rileva da questa narrativa di fatto che l'oggetto del dibattito, in entrambi i gradi del giudizio, di merito, si risolveva in una " valutazione delle prove ".

Tuttavia i sigg. Visman e Pimpla Romagnoli, dopo avere pensato novanta giorni precisi, hanno creduto di potere ri= correre al Supremo Collegio per pretesi motivi di diritto, che ci permettiamo confutare bravemente.

IN DIRITTO.-

Sul I° mezzo .- La semplice lettura dei motivi ne dimostra l'infondatezza.

La pronuncia del Giudice di merito - in prima e in seconda cure - ha precisato le opere da demolirsi entro i limiti del= la domanda attrice, e questa a sua volta era inequivocabil= mente circoscritta dai due successivi verbali di sopraluogo. In altre parole, la domanda investiva tutte le opere che nel verbale 27 ottobre 1930 risultavano in più di quelle rilevate col verbale del 22 settembre precedente ; e la sentenza ha li= mitato l'ordine di demolizione ad alcune soltanto di quelle o= pere... Ma chi non vede che solo per prospettare il motivo bi= sogna scendere ad una indagine meramente di fatto ?

Sul 2° mezzo .- Qui i ricorrenti falsano perfino il testo let= terale della sentenza denunciata. La riproduciamo per ripristi= nare la verità : " Il primo Giudice ha poi esattamente vagliate
" le circostanze tutte di causa le quali inducono a ritenere la
" disobbedienza al primo provvedimento di sospensione. Non è
" necessaria altra istruttoria al riguardo ; per cui non è il
" caso di disporre nuovo accesso, dopo i primi due che già sono
" stati eseguiti, nè ravvisasi di far luogo a giuramento sup=

" plattorio ". E ciò dopo cinque pagine di motivazione in fatto diretta a confermare la sentenza del Giudice di primo grado.

Dove sia la mancanza di motivi sufficienti e l'omessa pronuncia denunciate dai ricorrenti non è nemmeno possibile ipotizzare.

Sul 3° mezzo .- E' un crescendo di temerarietà. I°) La sentenza denunciata corregge un errore materiale di quella del primo Giudice che è confermata ; e i ricorrenti vi trovano una contraddizione. Ma contraddizione, per la serietà che è doverosa nei giudizi, vi sarebbe nel solo caso che il dispositivo avesse effettivamente una portata diversa della motivazione, mentre nella specie nessuno poteva pensare e valersi nè della conferma in pieno nè dello stesso errore materiale del primo Giudice, in quanto lo stesso primo Giudice elencava le opere da demolirsi indipendentemente dall'errore di data. 2°) Scrive la sentenza denunciata : " l'arbitraria inosservanza, le- " gittima la sanzione del Pretore, qualunque possa essere la decisio- " ne finale della controversia ". Nulla di più giuridicamente esatto per la lettera e lo spirito dell'Art.940 ult.cap.Cod.Proc.Civ. e per tutta la dottrina e la prassi in argomento. Ma i ricorrenti vi riconoscono entro un " vincolo " ,e,invece di qualche postumo rimpianto sulle conseguenze della loro colpa, ne traggono occasione per muovere alla sentenza del Tribunale una censura che evidentemente dovrebbe risalire alla legge, poichè è soltanto la legge che autorizza la sanzione della demolizione delle opere eseguite in dispregio dell'ordinanza di sospensione, senza riguardo alcuno all'esito finale della controversia.

°°°

Per queste considerazioni e per quelle che ci riserviamo di presentare nei modi e termini di legge sui motivi dedotti e su quelli che eventualmente i ricorrenti fossero per dedurre

si chiede

che l'Eccell.ma Corte di Cassazione voglia respingere il Ricorso prodotto dai signori Visnara Angelo e Pirola Carolina in Bonegnoli

con atto notificato il 28 maggio 1933 -XI - Uff.giudiz.Cono
contro la sentenza 20 - 26 gennaio 1933 -XI- del R°.Tribunale
di Milano, con tutte le conseguenze di legge anche per le spese.

Milano, lì 7 giugno 1933 -XI-

f.to AVV. EMILIO CALDARA

AVANTI l'ECC.mo R.CORTE di CASSAZIONE DEL REGNO

R O M A

CONTRO-RICORSO

per GALLONE SALVATORE, quale successore di ZORZAN MARIA in GALLONE, elettivamente domiciliato in ROMA - piazza della Libertà N°.4 - presso l'on. avv.Ivanoe Bonomi e da questi assistito e difeso insieme all'avv.Emilio Caldara di Milano, per delega in calce,

sul ricorso

di VISMARA ANGELO e PIROLA CAROLINA in ROMAGNOLI, elettivamente domiciliati in Roma, presso l'avv.Gennaro Escobedo, via G.Nicotera N°.IO.

°°°

NOTIZIE DI FATTO.-

I precedenti e i fatti della causa, che i ricorrenti espongono a loro modo e con interessati commenti, sono così riassunti nella sentenza di cui è caso, che, secondo i buoni usi, è bene riprodurre testualmente :

" Con ricorso in data 20 settembre 1930 la signora Maria
" Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che, previ
" gli accertamenti del caso, ordinasse a Vismara Angelo
" la sospensione di un'opera dal medesimo intrapresa
" nella casa tenuta in condominio in Via Ponte Vetero
" N°.4. Sosteneva la ricorrente che il Vismara il
" 20 settembre 1930 aveva cominciato a costruire un

" eseguite ad onta del divieto,in applicazione dell'ultimo
" capoverso dell'art.240 Cod.Proc.Civ. che,trattandosi di
" provvedimento demandato al Pretore nella fase prelimi=
" nare e provvisoria dell'azione di nunciazione,non era
" operativa la clausola compromissoria che riguardava
" esclusivamente il petitorio,che quindi male aveva
" fatto il primo Giudice a dichiararsi incompetente.Con
" sentenza pertanto del 26 giugno - I3 luglio I93I,riu=
" nite le due cause,in riforma delle gravate pronunzie,
" rinviava gli atti per l'ulteriore corso al primo Giu=
" dice,ammettendo delle prove testimoniali dedotte dal=
" l'appellante a miglior conforto del suo assunto.
" Il Pretore,esperita la disposta inchiesta orale,faceva
" diritto alla proposta istanza,e,per l'effetto,ordinava
" al Vismara ed alla Pirola Romagnoli la riduzione in
" pristino delle cose così come si trovavano al mattino
" del 20 settembre I930,entro un mese dalla notifica del=
" la sentenza,dichiarata provvisoriamente esecutiva,con=
" dannando i convenuti in solido alle spese del giudizio
" liquidate in L.2II3,I0,salvo l'onorario di avvocato spet=
" tante pel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito
" del parere della Commissione Reale. Avverso la sentenza
" Pretorile che porta la data del 7 luglio I932,notifica=
" ta a cura della Zorman,appellavano con distinti atti il
" Vismara e la Pirola Romagnoli,i quali,ritenendo che il
" primo Giudice avesse errato nella valutazione delle prove
" ed avesse violato anche il giudicato costituito dalla
" sentenza precedente di questo Tribunale,chiedevano che,in
" luogo e vece del Pretore,venissero assolti dalla propo=
" sta domanda di demolizione. I due gravami venivano con=
" sensualmente riuniti e nell'udienza di spedizione del

" I2 corrente i procuratori delle parti prendevano le conclu=
" sioni che sono state riportate in epigrafe ".

Si rileva da questa narrativa di fatto che l'oggetto del dibattito,in entrambi i gradi del giudizio,di merito, si risolveva in una " valutazione delle prove ".

Tuttavia i sigg.Vismara e Pirola Romagnoli,dopo avere ponzato novanta giorni precisi,hanno creduto di potere ri= correre al Supremo Collegio per pretesi motivi di diritto, che ci permettiamo confutare brevemente.

IN DIRITTO.-

Sul I° mezzo .- La semplice lettura dei motivi ne dimostra l'infondatezza.

La pronuncia del Giudice di merito - in prime e in seconde cure - ha precisato le opere da demolirsi entro i limiti del= la domanda attrice, e questa a sua volta era inequivocabil= mente circoscritta dai due successivi verbali di sopraluogo. In altre parole,la domanda investiva tutte le opere che nel verbale 27 ottobre I930 risultavano in più di quelle rilevate col verbale del 22 settembre precedente ; e la sentenza ha li= mitato l'ordine di demolizione ad alcune soltanto di quelle o= pere... Ma chi non vede che solo per prospettare il motivo bi= sogna scendere ad una indagine meramente di fatto ?

Sul 2° mezzo .- Qui i ricorrenti falsano perfino il testo let= terale della sentenza denunciata. La riproduciamo per ripristi= nare la verità : " Il primo Giudice ha poi esattamente vagliate " le circostanze tutte di causa le quali inducono a ritenere la " disobbedienza al primo provvedimento di sospensione. Non è " necessaria altra istruttoria al riguardo ; per cui non è il " caso di disporre nuovo accesso,dopo i primi due che già sono " stati eseguiti,nè ravvisasi di far luogo a giuramento sup=

" plettorio ". E ciò dopo cinque pagine di motivazione in fatto diretta a confermare la sentenza del Giudice di primo grado.

Dove sia la mancanza di motivi sufficienti e l'omessa pronuncia denunciate dai ricorrenti non è nemmeno possibile ipotizzare.

Sul 3° mezzo .- E' un crescendo di temerarietà. I°) La sentenza denunciata corregge un errore materiale di quella del primo Giudice che è confermata ; e i ricorrenti vi trovano una contraddizione. Ma contraddizione, per la serietà che è doverosa nei giudizi, vi sarebbe nel solo caso che il dispositivo avesse effettivamente una portata diversa della motivazione, mentre nella specie nessuno poteva pensare a valersi nè della conferma in pieno nè dello stesso errore materiale del primo Giudice, in quanto lo stesso primo Giudice elencava le opere da demolirsi indipendentemente dall'errore di data. 2°) Scrive la sentenza denunciata : " l'arbitraria inosservanza, le- " gittima la sanzione del Pretore, qualunque possa essere la decisio- " ne finale della controversia ". Nulla di più giuridicamente esatto per la lettera e lo spirito dell'Art.940 ult.cap.Cod.Proc.Civ. e per tutta la dottrina e la prassi in argomento. Ma i ricorrenti vi ricamano entro un " vincolo " ,e,invece di qualche postumo rimpianto sulle conseguenze della loro colpa, ne traggono occasione per muovere alla sentenza del Tribunale una censura che evidentemente dovrebbe risalire alla legge, poichè è soltanto la legge che autorizza la sanzione della demolizione delle opere eseguite in dispregio dell'ordinanza di sospensione, senza riguardo alcuno all'esito finale della controversia.

°°°

Per queste considerazioni e per quelle che ci riserviamo di presentare nei modi e termini di legge sui motivi dedotti e su quelli che eventualmente i ricorrenti fossero per dedurre

si chiede

che l'Eccell.ma Corte di Cassazione voglia respingere il Ricorso prodotto dai signori Visnara Angelo e Pirola Carolina in Romagnoli

con atto notificato il 28 maggio I933 -XI - Uff.giudiz.Conc.
contro la sentenza 20 - 26 gennaio I933 -XI- del R°.Tribunale
di Milano, con tutte le conseguenze di legge anche per le spese.

Milano, lì 7 giugno I933 -XI-

f.to AVV. EMILIO CALDARA

AVANTI l'Ecc.ma R.CORTE di CASSAZIONE DEL REGNO

R O M A

CONTRO-RICORSO

per GALLONE SALVATORE, quale successore di ZORZAN MARIA in GALLONE, elettivamente domiciliato in ROMA - piazza delle Libertà N°.4 - presso l'on. avv.Ivanoe Bonomi e da questi assistito e difeso insieme all'Avv. Emilio Caldara di Milano, per delega in calce,

sul ricorso

di VISMARA ANGELO e PIROLA CAROLINA in ROSAGNOLI, elettivamente domiciliati in Roma, presso l'avv.Gennaro Escobedo, via G.Nicotera N°.IO.

°°°

NOTIZIE DI FATTO.-

I precedenti e i fatti della causa, che i ricorrenti espongono a loro modo e con interessati commenti, sono così riassunti nella sentenza di cui è caso, che, secondo i buoni usi, è bene riprodurre testualmente:

" Con ricorso in data 20 settembre I930 la signora Maria
" Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che, previ
" gli accertamenti del caso, ordinasse a Vismara Angelo
" la sospensione di un'opera dal medesimo intrapresa
" nella casa tenuta in condominio in via Ponte Vetero
" N°.4. Sosteneva la ricorrente che il Vismara il 20
" settembre I930 aveva cominciato a costruire un pas=

" saggio coperto su quello di Zorzan in un cavedio comune sul
" quale non aveva il diritto di passaggio. Il Pretore, eseguito
" un sopraluogo e constatato che al cavedio, all'altezza del 3°
" piano, era stato demolito il davanzale con il parapetto di
" una finestra con l'evidente scopo di trasformarlo in porta
" di passaggio e che la parete del cavedio verso scala era
" chiusa da un'impennata di lamiera di ferro non ancora ulti=
" mata, ordinava la sospensione dei lavori, previa cauzione di
" L.600 da parte della Zorzan Gallone, cauzione che veniva re=
" golarmente prestata. Con altro ricorso del 23 ottobre 1930 ,
" notificato tanto al Vismara quanto a Pirola Carolina Roma=
" gnoli, la Zorzan, lamentando che in pendenza della causa per
" denunzia di nuova opera iniziata contro la Pirola Romagnoli
" era stata da questa costruito il pavimento di un passaggio
" nello stesso cavedio in prosecuzione delle opere iniziate
" dal Vismara, il quale anche lui aveva proseguito i lavori ,
" chiedeva nuovo accesso, con l'ordine della demolizione delle
" opere eseguite da entrambi i convenuti in trasgressione del
" primo provvedimento. Disposto ed eseguito altro sopraluogo,
" il Pretore, ravvisando opportuno una più ampia istruttoria,
" rimetteva le parti davanti a sè e poi con distinte sentenze
" dichiarava improcedibile la domanda nei confronti della Pi=
" rola ed inammissibile l'altro contro il Vismara, ritenendo
" operativa una clausola compromissoria stipulata tra le par=
" ti per far risolvere la questione circa il diritto di pas=
" saggio sopra il cavedio. Avendo appellato la Zorzan, il Tri=
" bunale considerava che quest'ultima aveva presentato istan=
" za per la demolizione delle opere che sosteneva eseguite ad
" onta del divieto, in applicazione dell'ultimo capoverso del=
" l'Art. 240 Cod. Proc. Civ. che, trattandosi di provvedimento
" demandato al Pretore nella fase preliminare e provvisoria

" dell'azione di rivendicazione, non era operativa la clausola com=
" promissoria che riguardava esclusivamente il petitorio, che quin=
" di male aveva fatto il primo Giudice a dichiararsi incompetente.
" Con sentenza pertanto del 26 giugno - I3 luglio I93I, riunite le
" due cause, in riforma delle gravate pronunzie, rinviava gli atti
" per l'ulteriore corso al primo Giudice, ammettendo delle prove
" testimoniali dedotte dall'appellante a miglior conforto del suo
" assunto. Il Pretore, esperita la disposta inchiesta orale, faceva
" diritto alla proposta istanza e, per l'effetto, ordinava al Vismara
" ed alla Pirola Romagnoli la riduzione in pristino delle cose co=
" sì come si trovavano al mattino del 20 settembre I930, entro un
" mese dalla notifica della sentenza, dichiarata provvisoriamente
" esecutiva, condannando i convenuti in solido alle spese del giu=
" dizio liquidate in L.2II3,I0, salvo l'onorario di avvocato spet=
" tantepel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito del parere
" della Commissione Reale. Avverso la sentenza Pretorile che porta
" la data del 7 luglio I932, notificata a cura della Zorzan, appella=
" vano con distinti atti il Vismara e la Pirola Romagnoli, i quali,
" ritenendo che il primo Giudice avesse errato nella valutazione
" delle prove ed avesse violato anche il giudicato costituito dalla
" sentenza precedente di questo Tribunale, chiedevano che, in luogo
" e vece del Pretore, venissero assolti dalla proposta domanda di
" demolizione. I due gravami venivano consensualmente riuniti e
" nell'udienza di spedizione del I2 corrente i procuratori delle
" parti prendevano le conclusioni che sono state riportate in epi=
" grafe ".

Si rileva da questa narrativa di fatto che l'oggetto del di=battito, in entrambi i gradi del giudizio, di merito, si risolveva in una " valutazione delle prove ".

Tuttavia i sigg. Vismara e Pirola Romagnoli, dopo avere ponzato

novanta giorni precisi,hanno creduto di potere ricorrere al Supremo Collegio per pretesi motivi di diritto,che ci permettiamo confutare brevemente.

IN DIRITTO .-

Sul I° mezzo. - La semplice lettura dei motivi ne dimostra l'infondatezza.

La pronuncia del Giudice di merito - in prima e in seconde cure - ha precisato le opere da demolirsi entro i limiti della domanda attrice,e questa a sua volta era inequivocabilmente circoscritta dai due successivi verbali di sopraluogo. In altre parole,la domanda investiva tutte le opere che nel verbale 27 ottobre 1930 risultavano in più di quelle rilevate col verbale del 22 settembre precedente ; e la sentenza ha limitato l'ordine di demolizione ad alcune soltanto di quelle opere ... Ma chi non vede che solo per prospettare il motivo bisogna scendere ad una indagine meramente di fatto ?

Sul 2° mezzo .- Qui i ricorrenti falsano perfino il testo letterale della sentenza denunciata. La riproduciamo per ripristinare la verità : " Il primo Giudice ha poi esattamente vagliate le " circostanze tutte di causa le quali inducono a ritenere la di- " sobbedienza al primo provvedimento di sospensione. Non è ne- " cessaria altra istruttoria al riguardo ; per cui non è il caso " di disporre nuovo accesso,dopo i primi due che già sono stati " eseguiti,nè ravvisasi di far luogo a giuramento suppletorio ". E ciò dopo cinque pagine di motivazione in fatto diretta a confermare la sentenza del Giudice di primo grado.

Dove sia la mancanza di motivi sufficienti e l'omessa pronuncia denunciate dai ricorrenti non è nemmeno possibile ipotizzare.

Sul 3° mezzo.- E' un crescendo di temerarietà. I°) La sentenza denunciata corregge un errore materiale di quella del primo Giudi-

ce che è confermata ; e i ricorrenti vi trovano una contraddizione. Ma contraddizione,per la serietà che è doverosa nei giudizî,vi sarebbe nel solo caso che il dispositivo avesse effettivamente una portata diversa dalla motivazione,mentre nella specie nessuno poteva pensare a valersi nè della conferma in pieno nè dello stesso errore materiale del primo Giudice,in quanto lo stesso primo Giudice elencava le opere da demolirsi indipendemente dall'errore di data. 2°) Scrive la sentenza denunciata : " l'arbitraria inosservanza,legittima la sanzione del Pretore,qualunque possa essere " la decisione finale della controversia ". Nulla di più giuridicamente esatto per la lettera e lo spirito dell'Art.940 ult.cap. Cod.Proc.Civ. e per tutta la dottrina e la prassi in argomento. Ma i ricorrenti vi ricamano entro un " vincolo ",e,invece di qualche postumo rimpianto sulle conseguenze della loro colpa,ne traggono occasione per muovere alla sentenza del Tribunale una censura che evidentemente dovrebbe risalire alla legge,poichè è soltanto la legge che autorizza la sanzione della demolizione delle opere eseguite in dispregio dell'ordinanza di sospensione,senza riguardo alcuno all'esito finale della controversia.

°°°

Per queste considerazioni e per quelle che ci riserviamo di presentare nei modi e termini di legge sui motivi dedotti e su quelli che eventualmente i ricorrenti fossero per dedurre

si chiede

che l'Eccell.ma Corte di Cassazione voglia respingere il Ricorso prodotto dai signori Vismara Angelo e Pirola Carolina in Romagnoli con atto notificato il 28 maggio I933 -XI- Uff.giudiz.Conca contro la sentenza 20-26 gennaio I933 -XI- del Rº.Tribunale di Milano, con tutte le conseguenze di legge anche per le spese.

Milano,li 7 giugno I933 -XI-

f.to AVV.EMILIO CALDARA

AVANTI l'Ecc.ma R.CORTE di CASSAZIONE DEL REGNO

R O M A

CONTRO-RICORSO

per GALLONE SALVATORE, quale successore di ZORZAN MARIA in GALLONE, elettivamente domiciliato in ROMA - piazza della Libertà N°.4 - presso l'on.avv.Ivanoe Bonomi e da questi assistito e difeso insieme all'Avv.Emilio Caldara di Milano, per delega in calce,

sul ricorso

di VISMARA ANGELO e PIROLA CAROLINA in ROMAGNOLI, elettivamente domiciliati in Roma, presso l'avv.Gennaro Escobedo, via G.Nicotera N°.IO.

°°°

NOTIZIE DI FATTO.-

I precedenti e i fatti della causa, che i ricorrenti espongono a loro modo e con intercalati commenti, sono così riassunti nella sentenza di cui è caso, che, secondo i buoni usi, è bene riprodurre testualmente :

" Con ricorso in data 20 settembre I930 la signora Maria
" Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che, previ
" gli accertamenti del caso, ordinasse a Vismara Angelo
" la sospensione di un'opera dal medesimo intrapresa
" nella casa tenuta in condominio in via Ponte Vetero
" N°.4. Sosteneva la ricorrente che il Vismara il 20
" settembre I930 aveva cominciato a costruire un pas=

" saggio coperto su quello di Zorzan in un cavedio comune sul
" quale non aveva il diritto di passaggio. Il Pretore,eseguito
" un sopraluogo e constatato che al cavedio,all'altezza del 3°
" piano,era stato demolito il davanzale con il parapetto di
" una finestra con l'evidente scopo di trasformarlo in porta
" di passaggio e che la parete del cavedio verso scala era
" chiusa da un'impennata di lamiera di ferro non ancora ulti=
" mata,ordinava la sospensione dei lavori,previa cauzione di
" L.600 da parte della Zorzan Gallone, cauzione che veniva re=
" golarmente prestata. Con altro ricorso del23 ottobre I930 ,
" notificato tanto al Vismara quanto a Pirola Carolina Roma=
" gnoli,la Zorzan,lamentando che in pendenza della causa per
" denunzia di nuova opera iniziata contro la Pirola Romagnoli
" era stata da questa costruito il pavimento di un passaggio
" nello stesso cavedio in prosecuzione delle opere iniziate
" dal Vismara,il quale anche lui aveva proseguito i lavori ,
" chiedeva nuovo accesso,con l'ordine della demolizione delle
" opere eseguite da entrambi i convenuti in trasgressione del
" primo provvedimento. Disposto ed eseguito altro sopraluogo,
" il Pretore,ravvisando opportuno una più ampia istruttoria,
" rimetteva le parti davanti a sè e poi con distinte sentenze
" dichiarava improcedibile la domanda nei confronti della Pi=
" rola ed inammissibile l'altro contro il Vismara,ritenendo
" operativa una clausola compromissoria stipulata tra le par=
" ti per far risolvere la questione circa il diritto di pas=
" saggio sopra il cavedio. Avendo appellato la Zorzan,il Tri=
" bunale considerava che quest'ultima aveva presentato istan=
" za per la demolizione delle opere che sosteneva eseguite ad
" onta del divieto,in applicazione dell'ultimo capoverso del=
" l'Art.240 Cod.Proc.Civ. che,trattandosi di provvedimento
" demandato al Pretore nella fase preliminare e provvisoria

" dell'azione di nunciazione,non era operativa la clausola com=
" promissoria che riguardava esclusivamente il petitorio,che quin=
" di male aveva fatto il primo Giudice a dichiararsi incompetente.
" Con sentenza pertanto del 26 giugno - I3 luglio I93I,riunite le
" due cause,in riforma delle gravate pronunzie,rinviava gli atti
" per l'ulteriore corso al primo Giudice,ammettendo delle prove
" testimoniali dedotte dall'appellante a miglior conforto del suo
" assunto. Il Pretore,esperita la disposta inchiesta orale,faceva
" diritto alla proposta istanza e,per l'effetto,ordinava al Vismara
" ed alla Pirola Romagnoli la riduzione in pristino delle cose co=
" sì come si trovavano al mattino del 20 settembre I930,entro un
" mese dalla notifica della sentenza,dichiarata provvisoriamente
" esecutiva,condannando i convenuti in solido alle spese del giu=
" dizio liquidate in L.2II3,I0,salvo l'onorario di avvocato spet=
" tantepel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito del parere
" della Commissione Reale. Avverso la sentenza Pretorile che porta
" la data del 7 luglio I932,notificata a cura della Zorzan,appella=
" vano con distinti atti il Vismara e la Pirola Romagnoli,i quali,
" ritenendo che il primo Giudice avesse errato nella valutazione
" delle prove ed avesse violato anche il giudicato costituito dalla
" sentenza precedente di questo Tribunale,chiedevano che,in luogo
" e vece del Pretore,venissero assolti dalla proposta domanda di
" demolizione. I due gravami venivano consensualmente riuniti e
" nell'udienza di spedizione del I2 corrente i procuratori delle
" parti prendevano le conclusioni che sono state riportate in epi=
" grafe ".

Si rileva da questa narrativa di fatto che l'oggetto del di=battito,in entrambi i gradi del giudizio,di merito,si risolveva in una " valutazione delle prove ".

Tuttavia i sigg.Vismara e Pirola Romagnoli,dopo avere ponzato

novanta giorni precisi,hanno creduto di potere ricorrere al Supremo Collegio per pretesi motivi di diritto,che ci permettiamo confutare brevemente.

IN DIRITTO .-

Sul I° mezzo. - La semplice lettura dei motivi ne dimostra l'infondatezza.

La pronuncia del Giudice di merito - in prime e in seconde cure - ha precisato le opere da demolirsi entro i limiti della domanda attrice,e questa a sua volta era inequivocabilmente circoscritta dai due successivi verbali di sopraluogo. In altre parole,la domanda investiva tutte le opere che nel verbale 27 ottobre 1930 risultavano in più di quelle rilevate col verbale del 22 settembre precedente ; e la sentenza ha limitato l'ordine di demolizione ad alcune soltanto di quelle opere ... Ma chi non vede che solo per prospettare il motivo bisogna scendere ad una indagine meramente di fatto ?

Sul 2° mezzo .- Qui i ricorrenti falsano perfino il testo letterale della sentenza denunciata. La riproduciamo per ripristinare la verità : " Il primo Giudice ha poi esattamente vagliate le " circostanze tutte di causa le quali inducono a ritenere la di- " sobbedienza al primo provvedimento di sospensione. Non è ne- " cessaria altra istruttoria al riguardo ; per cui non è il caso " di disporre nuovo accesso,dopo i primi due che già sono stati " eseguiti,nè ravvisasi di far luogo a giuramento suppletorio ". E ciò dopo cinque pagine di motivazione in fatto diretta a confermare la sentenza del Giudice di primo grado.

Dove sia la mancanza di motivi sufficienti e l'omessa pronuncia denunciate dai ricorrenti non è nemmeno possibile ipotizzare.

Sul 3° mezzo.- E' un crescendo di temerarietà. I°) La sentenza denunciata corregge un errore materiale di quella del primo Giudi-

ce che è confermata ; e i ricorrenti vi trovano una contraddizione. Ma contraddizione,per la serietà che è doverosa nei giudizf,vi sarebbe nel solo caso che il dispositivo avesse effettivamente una portata diversa dalla motivazione,mentre nella specie nessuno poteva pensare e valersi nè della conferma in pieno nè dello stesso errore materiale del primo Giudice,in quanto lo stesso primo Giudice elencava le opere da demolirsi indipendemente dall'errore di data. 2°) Scrive la sentenza denunciata : " l'arbitraria inosservanza,legittima la sanzione del Pretore,qualunque possa essere " la decisione finale della controversia ". Nulla di più giuridicamente esatto per la lettera e lo spirito dell'Art.940 ult.cap. Cod.Proc.Civ. e per tutta la dottrina e la prassi in argomento. Ma i ricorrenti vi ricamano entro un " vincolo ",e,invece di qualche postumo rimpianto sulle conseguenze della loro colpa,ne traggono occasione per muovere alla sentenza del Tribunale una censura che evidentemente dovrebbe risalire a la legge,poichè è soltanto la legge che autorizza la sanzione della demolizione delle opere eseguite in dispregio dell'ordinanza di sospensione,senza riguardo alcuno all'esito finale della controversia.

c.v.c.

Per queste considerazioni e per quelle che ci riserviamo di presentare nei modi e termini di legge sui motivi dedotti e su quelli che eventualmente i ricorrenti fossero per dedurre

si chiede

che l'Eccell.ma Corte di Cassazione voglia respingere il Ricorso prodotto dai signori Vismara Angelo e Pirola Carolina in Romagnoli con atto notificato il 28 maggio 1933 -XI- Uff.giudiz.Corte contro la sentenza 20-26 gennaio 1933 -XI- del R°.Tribunale di Milano, con tutte le conseguenze di legge anche per le spese.

Milano,lì 7 giugno 1933 -XI-

f.to AVV.EMILIO CALDARA

AVANTI l'Ecc.ma R.CORTE di CASSAZIONE DEL REGNO

ROMA

CONTRO-RICORSO

per GALLONE SALVATORE, quale successore di ZORZAN MARIA in GALLONE, elettivamente domiciliato in ROMA - piazza della Libertà N°.4 - presso l'on.avv.Ivanoe Bonomi e da questi assistito e difeso insieme all'Avv.Emilio Caldara di Milano, per delega in calce,

sul ricorso

di VISMARA ANGELO e PIROLA CAROLINA in ROMAGNOLI, elettivamente domiciliati in Roma, presso l'avv.Gennaro Escobedo, via G.Nicotera N°.IO.

°°°

NOTIZIE DI FATTO.-

I precedenti e i fatti della causa, che i ricorrenti espongono a loro modo e con intercalati commenti, sono così riassunti nella sentenza di cui è caso, che, secondo i buoni usi, è bene riprodurre testualmente :

" Con ricorso in data 20 settembre 1930 la signora Maria
" Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che, previ
" gli accertamenti del caso, ordinasse a Vismara Angelo
" la sospensione di un'opera dal medesimo intrapresa
" nella casa tenuta in condominio in via Ponte Vetero
" N°.4. Sosteneva la ricorrente che il Vismara il 20
" settembre 1930 aveva cominciato a costruire un pas-

" saggio coperto su quello di Zorzan in un cavedio comune sul
" quale non aveva il diritto di passaggio. Il Pretore,eseguito
" un sopraluogo e constatato che al cavedio,all'altezza del 3°
" piano,era stato demolito il davanzale con il parapetto di
" una finestra con l'evidente scopo di trasformarlo in porta
" di passaggio e che la parete del cavedio verso scala era
" chiusa da un'impennata di lamiera di ferro non ancora ulti=
" mata,ordinava la sospensione dei lavori,previa cauzione di
" L.600 da parte della Zorzan Gallone, cauzione che veniva re=
" golarmente prestata. Con altro ricorso del23 ottobre 1930 ,
" notificato tanto al Vismara quanto a Pirola Carolina Roma=
" gnoli,la Zorzan,lamentando che in pendenza della causa per
" denuncia di nuova opera iniziata contro la Pirola Romagnoli
" era stata da questa costruito il pavimento di un passaggio
" nello stesso cavedio in prosecuzione delle opere iniziate
" dal Vismara,il quale anche lui aveva proseguito i lavori ,
" chiedeva nuovo accesso,con l'ordine della demolizione delle
" opere eseguite da entrambi i convenuti in trasgressione del
" primo provvedimento. Disposto ed eseguito altro sopraluogo,
" il Pretore,ravvisando opportuno una più ampia istruttoria,
" rimetteva le parti davanti a sè e poi con distinte sentenze
" dichiarava improcedibile la domanda nei confronti della Pi=
" rola ed inammissibile l'altro contro il Vismara,ritenendo
" operativa una clausola compromissoria stipulata tra le par=
" ti per far risolvere la questione circa il diritto di pas=
" saggio sopra il cavedio. Avendo appellato la Zorzan,il Tri=
" bunale considerava che quest'ultima aveva presentato istan=
" za per la demolizione delle opere che sosteneva eseguite ad
" onta del divieto,in applicazione dell'ultimo capoverso del=
" l'Art.240 Cod.Proc.Civ. che,trattandosi di provvedimento
" demandato al Pretore nella fase preliminare e provvisoria

" dell'azione di nunciazione,non era operativa la clausola com=
" promissoria che riguardava esclusivamente il petitorio,che quin=
" di male aveva fatto il primo Giudice a dichiararsi incompetente.
" Con sentenza pertanto del 26 giugno - I3 luglio I93I,riunite le
" due cause,in riforma delle gravate pronunzie,rinviava gli atti
" per l'ulteriore corso al primo Giudice,ammettendo delle prove
" testimoniali dedotte dall'appellante a miglior conforto del suo
" assunto. Il Pretore,esperita la disposta inchiesta orale,faceva
" diritto alla proposta istanza e,per l'effetto,ordinava al Vismara
" ed alla Pirola Romagnoli la riduzione in pristino delle cose co=
" sì come si trovavano al mattino del 20 settembre I930,entro un
" mese dalla notifica della sentenza,dichiarata provvisoriamente
" esecutiva,condannando i convenuti in solido alle spese del giu=
" dizio liquidate in L.2II3,I0,salvo l'onorario di avvocato spet=
" tantepel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito del parere
" della Commissione Reale. Avverso la sentenza Pretorile che porta
" la data del 7 luglio I932,notificata a cura della Zorzan,appella=
" vano con distinti atti il Vismara e la Pirola Romagnoli,i quali,
" ritenendo che il primo Giudice avesse errato nella valutazione
" delle prove ed avesse violato anche il giudicato costituito dalla
" sentenza precedente di questo Tribunale,chiedevano che,in luogo
" e vece del Pretore,venissero assolti dalla proposta domanda di
" demolizione. I due gravami venivano consensualmente riuniti e
" nell'udienza di spedizione del I2 corrente i procuratori delle
" parti prendevano le conclusioni che sono state riportate in epi=
" grafe ".

Si rileva da questa narrativa di fatto che l'oggetto del di=battito,in entrambi i gradi del giudizio,di merito,si risolveva in una " valutazione delle prove ".

Tuttavia i sigg.Vismara e Pirola Romagnoli,dopo avere ponzato

novanta giorni precisi,hanno creduto di potere ricorrere al Supremo Collegio per pretesi motivi di diritto,che ci permettiamo confutare bravemente.

IN DIRITTO .-

Sul I° mezzo. - La semplice lettura dei motivi ne dimostra l'infondatezza.

La pronuncia del Giudice di merito - in prima e in seconde cure - ha precisato le opere da demolirsi entro i limiti della domanda attrice,e questa a sua volta era inequivocabilmente circoscritta dai due successivi verbali di sopraluogo. In altro parole,la domanda investiva tutte le opere che nel verbale 27 ottobre 1930 risultavano in più di quelle rilevate col verbale del 22 settembre precedente ; e la sentenza ha limitato l'ordine di demolizione ad alcune soltanto di quelle opere ... Ma chi non vede che solo per prospettare il motivo bisogna scendere ad una indagine meramente di fatto ?

Sul 2° mezzo .- Qui i ricorrenti falsano perfino il testo letterale della sentenza denunciata. La riproduciamo per ripristinare la verità : " Il primo Giudice ha poi esattamente vagliate le " circostanze tutte di causa le quali inducono a ritenere la di= " sobbedienza al primo provvedimento di sospensione. Non è ne= " cessaria altra istruttoria al riguardo ; per cui non è il caso " di disporre nuovo accesso,dopo i primi due che già sono stati " eseguiti,nè ravvisasi di far luogo a giuramento suppletorio ". E ciò dopo ampia ed esauriente motivazione in fatto diretta a confermare la sentenza del Giudice di primo grado.

Dove sia la mancanza di motivi sufficienti e l'omessa pronuncia denunciate dai ricorrenti non è nemmeno possibile ipotizzare.

Sul 3° mezzo.- E' un crescendo di temerarietà. I°) La sentenza denunciata corregge un errore materiale di quella del primo Giudi=

ce che è confermata ; e i ricorrenti vi trovano una contraddizione. Ma contraddizione,per la serietà che è doverosa nei giudizi,vi sarebbe nel solo caso che il dispositivo avesse effettivamente una portata diversa dalla motivazione,mentre nella specie nessuno poteva pensare a valersi nè della conferma in diritto nè dello stesso errore materiale del primo Giudice,in quanto lo stesso primo Giudice elencava le opere da demolirsi indipendemente dall'errore di data. 2°) Scrive la sentenza denunciata : " l'arbitraria inosservanza,legittima la sanzione del Pretore,qualunque possa essere " la decisione finale della controversia ". Nulla di più giuridicamente esatto per la lettera e lo spirito dell'Art.940 ult.cap. Cod.Proc.Civ. e per tutta la dottrina e la prassi in argomento. Ma i ricorrenti vi ricercano entro un " vincolo ",e,invece di qualche postumo rimpianto sulle conseguenze della loro colpa,ne traggono occasione per muovere alla sentenza del Tribunale una censura che evidentemente dovrebbe risalire a la legge,poichè è soltanto la legge che autorizza la sanzione della demolizione delle opere eseguite in dispregio dell'ordinanza di sospensione,senza riguardo alcuno all'esito finale della controversia.

o°o

Per queste considerazioni e per quelle che ci riserviamo di presentare nei modi e termini di legge sui motivi dedotti e su quelli che eventualmente i ricorrenti fossero per dedurre

si chiede

che l'Eccell.ma Corte di Cassazione voglia respingere il Ricorso prodotto dai signori Vismara Angelo e Pirola Carolina in Romagnoli con atto notificato il 28 maggio 1933 -XI- Uff.giudiz.Corte contro la sentenza 20-26 gennaio 1933 -XI- del 2°.Tribunale di Milano, con tutte le conseguenze di legge anche per le spese.

Milano,li 7 giugno 1933 -XI-

f.to AVV.EMILIO CALDARA

AVANTI l'Ecc.ma R.CORTE di CASSAZIONE DEL REGNO

R O M A

CONTRO-RICORSO

per GALLONE SALVATORE, quale successore di ZORZAN MARIA in GALLONE, elettivamente domiciliato in ROMA - piazza della Libertà N°.4 - presso l'on.avv.Ivanoe Bonomi e da questi assistito e difeso insieme all'Avv.Emilio Caldara di Milano, per delega in calce,

sul ricorso

di VISMARA ANGELO e PIROIA CAROLINA in ROMAGNOLI, elettivamente domiciliati in Roma, presso l'avv.Gennaro Escobedo, via G.Nicotera N°.IO.

°°°

NOTIZIE DI FATTO.-

I precedenti e i fatti della causa, che i ricorrenti espongono a loro modo e con interpolati commenti, sono così riassunti nella sentenza di cui è caso, che, secondo i buoni usi, è bene riprodurre testualmente :

" Con ricorso in data 20 settembre I930 la signora Maria
" Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che, previ
" gli accertamenti del caso, ordinasse a Vismara Angelo
" la sospensione di un'opera dal medesimo intrapresa
" nella casa tenuta in condominio in via Ponte Vetero
" N°.4. Sosteneva la ricorrente che il Vismara il 20
" settembre I930 aveva cominciato a costruire un pas=

" saggio coperto su quello di Zorzan in un cavedio comune sul
" quale non aveva il diritto di passaggio. Il Pretore,eseguito
" un sopraluogo e constatato che al cavedio,all'altezza del 3°
" piano,era stato demolito il davanzale con il parapetto di
" una finestra con l'evidente scopo di trasformarlo in porta
" di passaggio e che la parete del cavedio verso scala era
" chiusa da un'impennata di lamiera di ferro non ancora ulti=
" mata,ordinava la sospensione dei lavori,previa cauzione di
" L.600 da parte della Zorzan Gallone, cauzione che veniva re=
" golarmente prestata. Con altro ricorso del23 ottobre 1930 ,
" notificato tanto al Vismara quanto a Pirola Carolina Roma=
" gnoli,la Zorzan,lamentando che in pendenza della causa per
" denunzia di nuova opera iniziata contro la Pirola Romagnoli
" era stata da questa costruito il pavimento di un passaggio
" nello stesso cavedio in prosecuzione delle opere iniziate
" dal Vismara,il quale anche lui aveva proseguito i lavori ,
" chiedeva nuovo accesso,con l'ordine della demolizione delle
" opere eseguite da entrambi i convenuti in trasgressione del
" primo provvedimento. Disposto ed eseguito altro sopraluogo,
" il Pretore,ravvisando opportuno una più ampia istruttoria,
" rimetteva le parti davanti a sè e poi con distinta sentenze
" dichiarava improcedibile la domanda nei confronti della Pi=
" rola ed inammissibile l'altro contro il Vismara,ritenendo
" operativa una clausola compromissoria stipulata tra le par=
" ti per far risolvere la questione circa il diritto di pas=
" saggio sopra il cavedio. Avendo appellato la Zorzan,il Tri=
" bunale considerava che quest'ultima aveva presentato istan=
" za per la demolizione delle opere che sosteneva eseguite ad
" onta del divieto,in applicazione dell'ultimo capoverso del=
" l'Art.240 Cod.Proc.Civ. che,trattandosi di provvedimento
" demandato al Pretore nella fase preliminare e provvisoria

" dell'azione di nunciazione,non era operativa la clausola com=
" promissoria che riguardava esclusivamente il petitorio,che quin=
" di male aveva fatto il primo Giudice a dichiararsi incompetente.
" Con sentenza pertanto del 26 giugno - I3 luglio I93I,riunite le
" due cause,in riforma delle gravate pronunzie,rinviava gli atti
" per l'ulteriore corso al primo Giudice,ammettendo delle prove
" testimoniali dedotte dall'appellante a migliore conforto del suo
" assunto. Il Pretore,esperita la disposta inchiesta orale,faceva
" diritto alla proposta istanza e,per l'effetto,ordinava al Vismara
" ed alla Pirola Romagnoli la riduzione in pristino delle cose co=
" sì come si trovavano al mattino del 20 settembre I930,entro un
" mese dalla notifica della sentenza,dichiarata provvisoriamente
" esecutiva,condannando i convenuti in solido alle spese del giu=
" dizio liquidate in L.2II3,I0,salvo l'onorario di avvocato spet=
" tantepel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito del parere
" della Commissione Reale. Avverso la sentenza Pretorile che porta
" la data del 7 luglio I932,notificata a cura della Zorzan,appella=
" vano con distinti atti il Vismara e la Pirola Romagnoli,i quali,
" ritenendo che il primo Giudice avesse errato nella valutazione
" delle prove ed avesse violato anche il giudicato costituito dalla
" sentenza precedente di questo Tribunale,chiedevano che,in luogo
" e vece del Pretore,venissero assolti dalla proposta domanda di
" demolizione. I due gravami venivano consensualmente riuniti e
" nell'udienza di spedizione del I2 corrente i procuratori delle
" parti prendevano le conclusioni che sono state riportate in epi=
" grafe ".

Si rileva da questa narrativa di fatto che l'oggetto del di=battito,in entrambi i gradi del giudizio,di merito,si risolveva in una " valutazione delle prove ".

Tuttavia i sigg.Vismara e Pirola Romagnoli,dopo avere ponzato

novanta giorni precisi,hanno creduto di potere ricorrere al Supremo Collegio per pretesi motivi di diritto,che ci permettiamo confutare brevemente.

IN DIRITTO .-

Sul I° mezzo. - La semplice lettura dei motivi ne dimostra l'infondatezza.

La pronuncia del Giudice di merito - in prima e in seconda cure - ha precisato le opere da demolirsi entro i limiti della domanda attrice,e questa a sua volta era inequivocabilmente circoscritta dai due successivi verbali di sopraluogo. In altre parole,la domanda investiva tutte le opere che nel verbale 27 ottobre 1930 risultavano in più di quelle rilevate col verbale del 22 settembre precedente ; e la sentenza ha limitato l'ordine di demolizione ad alcune soltanto di quelle opere ... Ma chi non vede che solo per prospettare il motivo bisogna scendere ad una indagine meramente di fatto ?

Sul 2° mezzo .- Qui i ricorrenti falsano perfino il testo letterale della sentenza denunciata. La riproduciamo per ripristinare la verità : " Il primo Giudice ha poi esattamente vagliate le " circostanze tutte di causa le quali inducono a ritenere la di= " sobbedienza al primo provvedimento di sospensione. Non è ne= " cessaria altra istruttoria al riguardo ; per cui non è il caso " di disporre nuovo accesso,dopo i primi due che già sono stati " eseguiti,nè ravvisasi di far luogo a giuramento suppletorio ". E ciò dopo cinque pagine di motivazione in fatto diretta a confermare la sentenza del Giudice di primo grado.

Dove sia la mancanza di motivi sufficienti e l'omessa pronuncia denunciate dai ricorrenti non è nemmeno possibile ipotizzare.

Sul 3° mezzo.- E' un crescendo di temerarietà. I°) La sentenza denunciata corregge un errore materiale di quella del primo Giudi=

AVANTI l'ECC.ma R.CORTE di CASSAZIONE DEL REGNO

R O M A

CONTRO-RICORSO

per GALLONE SALVATORE , quale successore di ZORZAN MARIA in GALLONE, elettivamente domiciliato in ROMA - piazza delle Libertà N°.4 - presso l'on.avv.Ivanoe Bonomi e da questi assistito e difeso insieme all'Avv.Emilio Caldara di Milano, per delega in calce,

sul ricorso

di VISMARA ANGELO e PIROLA CAROLINA in ROMAGNOLI , elettivamente domiciliati in Roma, presso l'avv.Gennaro Escobedo, via G.Nicotera N°.IO.

°°°

NOTIZIE DI FATTO.-

I precedenti e i fatti della causa, che i ricorrenti espongono a loro modo e con intercalati commenti, sono così riassunti nella sentenza di cui è caso, che, secondo i buoni usi, è bene riprodurre testualmente :

" Con ricorso in data 20 settembre I930 la signora Maria
" Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che, previ
" gli accertamenti del caso, ordinasse a Vismara Angelo
" la sospensione di un'opera dal medesimo intrapresa
" nella casa tenuta in condominio in Via Ponte Vetero
" N°.4. Sosteneva la ricorrente che il Vismara il
" 20 settembre I930 aveva cominciato a costruire un

" passaggio coperto su quello di Zorzan in un cavedio
" comune sul quale non aveva il diritto di passaggio.
" Il Pretore,eseguito un sopraluogo e constatato che
" al cavedio,all'altezza del 3° piano,era stato demoli=
" to il davanzale con il parapetto di una finestra con
" l'evidente scopo di trasformarlo in porta di passaggio
" e che la parete del cavedio verso scala era chiusa da
" un'impannata di lamiera di ferro non ancora ultimata,
" ordinava la sospensione dei lavori,previa cauzione
" di L.600 da parte della Zorzan Gallone, cauzione che
" veniva regolarmente prestata. Con altro ricorso del
" 23 ottobre 1930,notificato tanto al Vismara quanto a
" Pirola Carolina Romagnoli,la Zorzan,lamentando che
" in pendenza della causa per denunzia di nuova opera
" iniziata contro la Pirola Romagnoli era stata da que=
" sta costruito il pavimento di un passaggio nello stes=
" so cavedio in prosecuzione delle opere iniziate dal
" Vismara,il quale anche lui aveva proseguito i lavori,
" chiedeva nuovo accesso,con l'ordine della demolizione
" delle opere eseguite da entrambi i convenuti in tra=
" sgressione del primo provvedimento. Disposto ed ese=
" guito altro sopraluogo,il Pretore,ravvisando opportu=
" no una più ampia istruttoria,rimetteva le parti davan=
" ti a sè e poi con distinte sentenze dichiarava impro=
" cedibile la domanda nei confronti della Pirola ed inam=
" missibile l'altra contro il Vismara,ritenendo operativa
" una clausola compromissoria stipulata tra le parti per
" far risolvere la questione circa il diritto di passag=
" gio sopra il cavedio. Avendo appellato la Zorzan,il Tri=
" bunale considerava che quest'ultima aveva presentato
" istanza per la demolizione delle opere che sostenava

" eseguite ad onta del divieto, in applicazione dell'ultimo
" capoverso dell'art.240 Cod.Proc.Civ. che, trattandosi di
" provvedimento demandato al Pretore nella fase prelimi=
" nare e provvisoria dell'azione di manomissione, non era
" operativa la clausola compromissoria che riguardava
" esclusivamente il petitorio, che quindi male aveva
" fatto il primo Giudice a dichiararsi incompetente. Con
" sentenza pertanto del 26 giugno - I3 luglio I93I, riu=
" nite le due cause, in riforma delle gravate pronunzie,
" rinviava gli atti per l'ulteriore corso al primo Giu=
" dice, ammettendo delle prove testimoniali dedotte dal=
" l'appellante a migliore conforto del suo assunto.
" Il Pretore, esperita la disposta inchiesta orale, faceva
" diritto alla proposta istanza e, per l'effetto, ordinava
" al Vismara ed alla Pirola Romagnoli la riduzione in
" pristino delle cose così come si trovavano al mattino
" del 20 settembre I930, entro un mese dalla notifica del=
" la sentenza, dichiarata provvisoriamente esecutiva, con=
" dannando i convenuti in solido alle spese del giudizio
" liquidate in L.2II3,I0, salvo l'onorario di avvocato spet=
" tante pel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito
" del parere della Commissione Reale. Avverso la sentenza
" Pretorile che porta la data del 7 luglio I932, notifica=
" ta a cura della Zorzan, appellavano con distinti atti il
" Vismara e la Pirola Romagnoli, i quali, ritenendo che il
" primo Giudice avesse errato nella valutazione delle prove
" ed avesse violato anche il giudicato costituito dalla
" sentenza precedente di questo Tribunale, chiedevano che, in
" luogo e vece del Pretore, venissero assolti dalla propo=
" sta domanda di demolizione. I due gravami venivano con=
" sensualmente riuniti e nell'udienza di spedizione del

" I2 corrente i procuratori delle parti prendevano le conclu=
" sioni che sono state riportate in epigrafe ".

Si rileva da questa narrativa di fatto che l'oggetto del dibattito, in entrambi i gradi del giudizio, di merito, si risolveva in una " valutazione delle prove ".

Tuttavia i sigg. Visnara e Pirola Romagnoli, dopo avere ponzato novanta giorni precisi, hanno creduto di potere ri=correre al Supremo Collegio per pretesi motivi di diritto, che ci permettiamo confutare brevemente.

IN DIRITTO.-

Sul I° mezzo .- La semplice lettura dei motivi ne dimostra l'infondatezza.

La pronuncia del Giudice di merito - in prima e in seconda cure - ha precisato le opere da demolirsi entro i limiti del=la domanda attrice, e questa a sua volta era inequivocabil=mente circoscritta dai due successivi verbali di sopraluogo. In altre parole, la domanda investiva tutte le opere che nel verbale 27 ottobre I930 risultavano in più di quelle rilevate col verbale del 22 settembre precedente ; e la sentenza ha li=mitato l'ordine di demolizione ad alcune soltanto di quelle o=pere... Ma chi non vede che solo per prospettare il motivo bi=sogna scendere ad una indagine meramente di fatto ?

Sul 2° mezzo .- Qui i ricorrenti falsano perfino il testo let=terale della sentenza denunciata. La riproduciamo per ripristi=nare la verità : " Il primo Giudice ha poi esattamente vagliate
" le circostanze tutte di causa le quali inducono a ritenere la
" disobbedienza al primo provvedimento di sospensione. Non è
" necessaria altra istruttoria al riguardo ; per cui non è il
" caso di disporre nuovo accesso, dopo i primi due che già sono
" stati eseguiti, nè ravvisasi di far luogo a giuramento sup=

" plettorio ". E ciò dopo cinque pagine di motivazione in fatto diretta a confermare la sentenza del Giudice di primo grado.

Dove sia la mancanza di motivi sufficienti e l'omessa pronuncia denunciate dai ricorrenti non è nemmeno possibile ipotizzare.

Sul 3° mezzo .- E' un crescendo di temerarietà. I°) La sentenza denunciata corregge un errore materiale di quella del primo Giudice che è confermata ; e i ricorrenti vi trovano una contraddizione. Ma contraddizione, per la serietà che è doverosa nei giudizi, vi sarebbe nel solo caso che il dispositivo avesse effettivamente una portata diversa dalla motivazione, mentre nella specie nessuno poteva pensare a valersi nè della conferma in pieno nè dello stesso errore materiale del primo Giudice, in quanto lo stesso primo Giudice elencava le opere da demolirsi indipendentemente dall'errore di data. 2°) Scrive la sentenza denunciata : " l'arbitraria inosservanza, legittima la sanzione del Pretore, qualunque possa essere la decisione finale della controversia ". Nulla di più giuridicamente esatto per la lettera e lo spirito dell'Art.940 ult.cap.Cod.Proc.Civ. e per tutta la dottrina e la prassi in argomento. Ma i ricorrenti vi ricamano entro un " vincolo " ,e, invece di qualche postumo rimpianto sulle conseguenze della loro colpa, ne traggono occasione per muovere alla sentenza del Tribunale una censura che evidentemente dovrebbe risalire alla legge, poichè è soltanto la legge che autorizza la sanzione della demolizione delle opere eseguite in dispregio dell'ordinanza di sospensione, senza riguardo al cuno all'esito finale della controversia.

°°°

Per queste considerazioni e per quelle che si riserviamo di presentare nei modi e termini di legge sui motivi dedotti e su quelli che eventualmente i ricorrenti fossero per dedurre

si chiede

che l'Eccell.ma Corte di Cassazione voglia respingere il Ricorso prodotto dai signori Vismara Angelo e Pirola Carolina in Romagnoli

con atto notificato il 28 maggio 1933 -XI - Uff.giudiz.Corte contro la sentenza 20 - 26 gennaio 1933 -XI- del R°.Tribunale di Milano, con tutte le conseguenze di legge anche per le spese.

Milano, lì 7 giugno 1933 -XI-

f.to AVV.EMILIO CALDARA

AVANTI l'Ecc.ma R.CORTE di CASSAZIONE DEL REGNO

R O M A

CONTRO-RICORSO

per GALLONE SALVATORE, quale successore di ZORZAN MARIA in GALLONE, elettivamente domiciliato in ROMA - piazza della Libertà N°.4 - presso l'on.avv.Ivanoe Bonomi e da questi assistito e difeso insieme all'Avv.Emilio Caldara di Milano, per delega in calce,

sul ricorso

di VISMARA ANGELO e PIROLA CAROLINA in ROSAGNOLI, elettivamente domiciliati in Roma, presso l'avv.Gennaro Escobedo, via G.Nicotera N°.IO.

°°°

NOTIZIE DI FATTO.-

I precedenti e i fatti della causa, che i ricorrenti espongono a loro modo e con intercalati commenti, sono così riassunti nella sentenza di cui è caso, che, secondo i buoni usi, è bene riprodurre testualmente :

" Con ricorso in data 20 settembre 1930 la signora Maria
" Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che, previ
" gli accertamenti del caso, ordinasse a Vismara Angelo
" la sospensione di un'opera dal medesimo intrapresa
" nella casa tenuta in condominio in via Ponte Vetero
" N°.4. Sosteneva la ricorrente che il Vismara il 20
" settembre 1930 aveva cominciato a costruire un pas-

" saggio coperto su quello di Zorzan in un cavedio comune sul
" quale non aveva il diritto di passaggio. Il Pretore, eseguito
" un sopraluogo e constatato che al cavedio, all'altezza del 3°
" piano, era stato demolito il davanzale con il parapetto di
" una finestra con l'evidente scopo di trasformarlo in porta
" di passaggio e che la parete del cavedio verso scala era
" chiusa da un'impennata di lamiera di ferro non ancora ulti=
" mata, ordinava la sospensione dei lavori, previa cauzione di
" L.600 da parte della Zorzan Gallone, cauzione che veniva re=
" golarmente prestata. Con altro ricorso del 23 ottobre 1930 ,
" notificato tanto al Vismara quanto a Pirola Carolina Roma=
" gnoli, la Zorzan, lamentando che in pendenza della causa per
" denunzia di nuova opera iniziata contro la Pirola Romagnoli
" era stata da questa costruito il pavimento di un passaggio
" nello stesso cavedio in prosecuzione delle opere iniziate
" dal Vismara, il quale anche lui aveva proseguito i lavori ,
" chiedeva nuovo accesso, con l'ordine della demolizione delle
" opere eseguite da entrambi i convenuti in trasgressione del
" primo provvedimento. Disposto ed eseguito altro sopraluogo,
" il Pretore, ravvisando opportuno una più ampia istruttoria,
" rimetteva le parti davanti a sè e poi con distinte sentenze
" dichiarava improcedibile la domanda nei confronti della Pi=
" rola ed inammissibile l'altro contro il Vismara, ritenendo
" operativa una clausola compromissoria stipulata tra le par=
" ti per far risolvere la questione circa il diritto di pas=
" saggio sopra il cavedio. Avendo appellato la Zorzan, il Tri=
" bunale considerava che quest'ultima aveva presentato istan=
" za per la demolizione delle opere che sosteneva eseguite ad
" onta del divieto, in applicazione dell'ultimo capoverso del=
" l'Art.240 Cod.Proc.Civ. che, trattandosi di provvedimento
" demandato al Pretore nella fase preliminare e provvisoria

" dell'azione di nunciazione,non era operativa la clausola com=
" promissoria che riguardava esclusivamente il petitorio,che quin=
" di male aveva fatto il primo Giudice a dichiararsi incompetente.
" Con sentenza pertanto del 26 giugno - I3 luglio I93I,riunite le
" due cause,in riforma delle gravate pronunzie,rinviava gli atti
" per l'ulteriore corso al primo Giudice,ammettendo delle prove
" testimoniali dedotte dall'appellante a miglior conforto del suo
" assunto. Il Pretore,esperita la disposta inchiesta orale,faceva
" diritto alla proposta istanza e,per l'effetto,ordinava al Vismara
" ed alla Pirola Romagnoli la riduzione in pristino delle cose co=
" sì come si trovavano al mattino del 20 settembre I930,entro un
" mese dalla notifica della sentenza,dichiarata provvisoriamente
" esecutiva,condannando i convenuti in solido alle spese del giu=
" dizio liquidate in L.2II3,I0,salvo l'onorario di avvocato spet=
" tantepel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito del parere
" della Commissione Reale. Avverso la sentenza Pretorile che porta
" la data del 7 luglio I932,notificata a cura della Zorzan,appella=
" vano con distinti atti il Vismara e la Pirola Romagnoli,i quali,
" ritenendo che il primo Giudice avesse errato nella valutazione
" delle prove ed avesse violato anche il giudicato costituito dalla
" sentenza precedente di questo Tribunale,chiedevano che,in luogo
" e vece del Pretore,venissero assolti dalla proposta domanda di
" demolizione. I due gravami venivano consensualmente riuniti e
" nell'udienza di spedizione del I2 corrente i procuratori delle
" parti prendevano le conclusioni che sono state riportate in epi=
" grafe ".

Si rileva da questa narrativa di fatto che l'oggetto del di=
battito,in entrambi i gradi del giudizio,di merito,si risolveva
in una " valutazione delle prove ".

Tuttavia i sigg.Vismara e Pirola Romagnoli,dopo avere ponzato

novanta giorni precisi,hanno creduto di potere ricorrere al Supremo Collegio per pretesi motivi di diritto,che ci permettiamo confutare brevemente.

IN DIRITTO .-

Sul I° mezzo. - La semplice lettura dei motivi ne dimostra l'infondatezza.

La pronuncia del Giudice di merito - in prima e in seconda cure - ha precisato le opere da demolirsi entro i limiti della domanda attrice,e questa a sua volta era inequivocabilmente circoscritta dai due successivi verbali di sopraluogo. In altre parole,la domanda investiva tutte le opere che nel verbale 27 ottobre 1930 risultavano in più di quelle rilevate col verbale del 22 settembre precedente ; e la sentenza ha limitato l'ordine di demolizione ad alcune soltanto di quelle opere ... Ma chi non vede che solo per prospettare il motivo bisogna scendere ad una indagine meramente di fatto ?

Sul 2° mezzo .- Qui i ricorrenti falsano perfino il testo letterale della sentenza denunciata. La riproduciamo per ripristinare la verità : " Il primo Giudice ha poi esattamente vagliate le " circostanze tutte di causa le quali inducono a ritenere la di- " sobbedienza al primo provvedimento di sospensione. Non è ne- " cessaria altra istruttoria al riguardo ; per cui non è il caso " di disporre nuovo accesso,dopo i primi due che già sono stati " eseguiti,nè ravvisasi di far luogo a giuramento supplettorio ". E ciò dopo cinque pagine di motivazione in fatto diretta a confermare la sentenza del Giudice di primo grado.

Dove sia la mancanza di motivi sufficienti e l'omessa pronuncia denunciate dai ricorrenti non è nemmeno possibile ipotizzare.

Sul 3° mezzo.- E' un crescendo di temerarietà. I°) La sentenza denunciata corregge un errore materiale di quella del primo Giudi-

ce che è confermata ; e i ricorrenti vi trovano una contraddizione. Ma contraddizione,per la serietà che è doverosa nei giudizf,vi sarebbe nel solo caso che il dispositivo avesse effettivamente una portata diversa dalla motivazione,mentre nella specie nessuno poteva pensare a valersi nè della conferma in pieno nè dello stesso errore materiale del primo Giudice,in quanto lo stesso primo Giudice elencava le opere da demolirsi indipendemente dall'errore di date. 2°) Scrive la sentenza denunciata : " l'arbitraria inosservanza,legittima la sanzione del Pretore,qualunque possa essere " la decisione finale della controversia ". Nulla di più giuridicamente esatto per la lettera e lo spirito dell'Art.940 ult.cap. Cod.Proc.Civ. e per tutta la dottrina e la prassi in argomento. Ma i ricorrenti vi riemano entro un " vincolo ",e,invece di qualche postumo rimpianto sulle conseguenze della loro colpa,ne traggono occasione per muovere alla sentenza del Tribunale una censura che evidentemente dovrebbe risalire alla legge,poichè è soltanto la legge che autorizza la sanzione della demolizione delle opere eseguite in dispregio dell'ordinanza di sospensione,senza riguardo alcuno all'esito finale della controversia.

°°°

Per queste considerazioni e per quelle che ci riserviamo di presentare nei modi e termini di legge sui motivi dedotti e su quelli che eventualmente i ricorrenti fossero per dedurre

si chiede

che l'Eccell.ma Corte di Cassazione voglia respingere il Ricorso prodotto dai signori Visgara Angelo e Pirola Carolina in Romagnoli con atto notificato il 28 maggio I933 -XI- Uff.giudiz.Corte contro la sentenza 20-26 gennaio I933 -XI- del R°.Tribunale di Milano, con tutte le conseguenze di legge anche per le spese.

Milano,li 7 giugno I933 -XI-

f.to AVV.EMILIO CALDARA

AVANTI l'ECC.ma R.CORTE di CASSAZIONE DEL REGNO

R O M A

CONTRO-RICORSO

per GALLONE SALVATORE, quale successore di ZORZAN MARIA in GALLONE, elettivamente domiciliato in ROMA - piazza della Libertà N°.4 - presso l'on.avv.Ivanoe Bonomi e da questi assistito e difeso insieme all'Avv.Emilio Caldara di Milano, per delega in calce,

sul ricorso

di VISMARA ANGELO e PIROLA CAROLINA in ROMAGNOLI, elettivamente domiciliati in Roma, presso l'avv.Gennaro Escobedo, via G.Nicotera N°.IO.

o°o

NOTIZIE DI FATTO.-

I precedenti e i fatti della causa, che i ricorrenti espongono a loro modo e con intercalati commenti, sono così riassunti nella sentenza di cui è caso, che, secondo i buoni usi, è bene riprodurre testualmente :

" Con ricorso in data 20 settembre I930 la signora Maria
" Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che, previ
" gli accertamenti del caso, ordinasse a Vismara Angelo
" la sospensione di un'opera dal medesimo intrapresa
" nella casa tenuta in condominio in Via Ponte Vetero
" N°.4. Sosteneva la ricorrente che il Vismara il
" 20 settembre I930 aveva cominciato a costruire un

" passaggio coperto su quello di Zorzan in un cavedio
" comune sul quale non aveva il diritto di passaggio.
" Il Pretore,eseguito un sopraluogo e constatato che
" al cavedio,all'altezza del 3° piano,era stato demoli=
" to il davanzale con il parapetto di una finestra con
" l'evidente scopo di trasformarlo in porta di passaggio
" e che la parete del cavedio verso scala era chiusa da
" un'impennata di lamiera di ferro non ancora ultimata,
" ordinava la sospensione dei lavori,previa cauzione
" di L.600 da parte della Zorzan Gallone, cauzione che
" veniva regolarmente prestata. Con altro ricorso del
" 23 ottobre 1930,notificato tanto al Vismara quanto a
" Pirola Carolina Romagnoli,la Zorzan,lamentando che
" in pendenza della causa per denunzia di nuova opera
" iniziata contro la Pirola Romagnoli era stata da que=
" sta costruito il pavimento di un passaggio nello stes=
" so cavedio in prosecuzione delle opere iniziate dal
" Vismara,il quale anche lui aveva proseguito i lavori,
" chiedeva nuovo accesso,con l'ordine della demolizione
" delle opere eseguite da entrambi i convenuti in tra=
" sgressione del primo provvedimento. Disposto ed ese=
" guito altro sopraluogo,il Pretore,ravvisando opportu=
" no una più ampia istruttoria,rimetteva le parti davan=
" ti a sè e poi con distinte sentenze dichiarava impro=
" cedibile la domanda nei confronti della Pirola ed inam=
" missibile l'altra contro il Vismara,ritenendo operativa
" una clausola compromissoria stipulata tra le parti per
" far risolvere la questione circa il diritto di passag=
" gio sopra il cavedio. Avendo appellato la Zorzan,il Tri=
" bunale considerava che quest'ultima aveva presentato
" istanza per la demolizione delle opere che sostenava

" eseguite ad onta del divieto,in applicazione dell'ultimo
" capoverso dell'art.240 Cod.Proc.Civ. che,trattandosi di
" provvedimento demandato al Pretore nella fase prelimi=
" nare e provvisoria dell'azione di nunciazione,non era
" operativa la clausola compromissoria che riguardava
" esclusivamente il petitorio,che quindi male aveva
" fatto il primo Giudice a dichiararsi incompetente.Con
" sentenza pertanto del 26 giugno - I3 luglio I93I,riu=
" nite le due cause,in riforma delle gravate pronunzie,
" rinviava gli atti per l'ulteriore corso al primo Giu=
" dice,ammettendo delle prove testimoniali dedotte dal=
" l'appellante a migliore conforto del suo assunto.
" Il Pretore,esperita la disposta inchiesta orale,faceva
" diritto alla proposta istanza e,per l'effetto,ordinava
" al Vismara ed alla Pirola Romagnoli la riduzione in
" pristino delle cose così come si trovavano al mattino
" del 20 settembre I930,entro un mese dalla notifica del=
" la sentenza,dichiarata provvisoriamente esecutiva,con=
" dannando i convenuti in solido alle spese del giudizio
" liquidate in L.2II3,IO,salvo l'onorario di avvocato spet=
" tante pel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito
" del parere della Commissione Reale. Avverso la sentenza
" Pretorile che porta la data del 7 luglio I932,notifica=
" ta a cura della Zorzan,appellavano con distinti atti il
" Vismara e la Pirola Romagnoli,i quali,ritenendo che il
" primo Giudice avesse errato nella valutazione delle prove
" ed avesse violato anche il giudicato costituito dalla
" sentenza precedente di questo Tribunale,chiedevano che,in
" luogo e vece del Pretore,venissero assolti dalla propo=
" sta domanda di demolizione. I due gravami venivano con=
" sensualmente riuniti e nell'udienza di spedizione del

" I2 corrente i procuratori delle parti prendevano le conclu=
" sioni che sono state riportate in epigrafe ".

Si rileva da questa narrativa di fatto che l'oggetto del dibattito,in entrambi i gradi del giudizio,di merito, si risolveva in una " valutazione delle prove ".

Tuttavia i sigg.Vismara e Pirola Romagnoli,dopo avere ponzato novanta giorni precisi,hanno creduto di potere ri= correre al Supremo Collegio per pretesi motivi di diritto, che ci permettiamo confutare brevemente.

IN DIRITTO.-

Sul I° mezzo .- La semplice lettura dei motivi ne dimostra l'infondatezza.

La pronuncia del Giudice di merito - in prime e in seconde cure - ha precisato le opere da demolirsi entro i limiti del= la domanda attrice, e questa a sua volta era inequivocabil= mente circoscritta dai due successivi verbali di sopraluogo. In altre parole,la domanda investiva tutte le opere che nel verbale 27 ottobre I930 risultavano in più di quelle rilevate col verbale del 22 settembre precedente ; e la sentenza ha li= mitato l'ordine di demolizione ad alcune soltanto di quelle o= pere... Ma chi non vede che solo per prospettare il motivo bi= sogna scendere ad una indagine meramente di fatto ?

Sul 2° mezzo .- Qui i ricorrenti falsano perfino il testo let= terale della sentenza denunciata. La riproduciamo per ripristi= nare la verità : " Il primo Giudice ha poi esattamente vagliate " le circostanze tutte di causa le quali inducono a ritenere la " disobbedienza al primo provvedimento di sospensione. Non è " necessaria altra istruttoria al riguardo ; per cui non è il " caso di disporre nuovo accesso,dopo i primi due che già sono " stati eseguiti,nè ravvisasi di far luogo a giuramento sup=

" plettorio ". E ciò dopo cinque pagine di motivazione in fatto di= rette a confermare la sentenza del Giudice di primo grado.

Dove sia la mancanza di motivi sufficienti e l'omessa pronuncia denunciate dai ricorrenti non è nemmeno possibile ipotizzare.

Sul 3° mezzo .- E' un crescendo di temerarietà. I°) La sentenza denunciata corregge un errore materiale di quella del primo Giudice che è confermata ; e i ricorrenti vi trovano una contraddizione. Ma contraddizione, per la serietà che è doverosa nei giudizi, vi sa= rebbe nel solo caso che il dispositivo avesse effettivamente una portata diversa dalla motivazione, mentre nella specie nessuno poteva pensare a valersi nè della conferma in piano nè dello stesso errore materiale del primo Giudice, in quanto lo stesso primo Giudice elen= cava le opere da demolirsi indipendentemente dall'errore di data. 2°). Scrive la sentenza denunciata : " l'arbitraria inosservanza, le= " gittima la sanzione del Pretore, qualunque possa essere la decisio= " ne finale della controversia ". Nulla di più giuridicamente esatto per la lettera e lo spirito dell'Art.940 ult.cap.Cod.Proc.Civ. e per tutta la dottrina e la prassi in argomento. Ma i ricorrenti vi rica= mano entro un " vincolo " , e, invece di qualche postumo rimpianto sul= le conseguenze della loro colpa, ne traggono occasione per muovere al= la sentenza del Tribunale una censura che evidentemente dovrebbe ri= salire alla legge, poichè è soltanto la legge che autorizza la sanzio= ne della demolizione delle opere eseguite in dispregio dell'ordinanza di sospensione, senza riguardo alcuno all'esito finale della contro= versia.

°.°

Per queste considerazioni e per quelle che ci riserviamo di pre= sentare nei modi e termini di legge sui motivi dedotti e su quelli che eventualmente i ricorrenti fossero per dedurre

si chiede

che l'Eccell.ma Corte di Cassazione voglia respingere il Ricorso proposto dai signori Vismara Angelo e Pirola Carolina in Romagnoli

con atto notificato il 28 maggio 1933 -XI - Uff.giudiz.Conca contro la sentenza 20 - 26 gennaio 1933 -XI- del R°.Tribunale di Milano, con tutte le conseguenze di legge anche per le spese.

Milano, lì 7 giugno 1933 -XI-

f.to AVV.EMILIO CALDARA

AVANTI l'ECC.ma R.CORTE di CASSAZIONE DEL REGNO

R O M A

CONTRO-RICORSO

per GALLONE SALVATORE , quale successore di ZORZAN MARIA in GALLONE, elettivamente domiciliato in ROMA - piazza della Libertà N°.4 - presso l'on.avv.Ivanoe Bonomi e da questi assistito e difeso insieme all'Avv.Emilio Caldara di Milano, per delega in calce,

sul ricorso

di VISMARA ANGELO e PIROLA CAROLINA in ROMAGNOLI , elettivamente domiciliati in Roma, presso l'avv.Gennaro Escobedo, via G.Nicotera N°.IO.

.°.

NOTIZIE DI FATTO.-

I precedenti e i fatti della causa, che i ricorrenti espongono a loro modo e con intercalati commenti, sono così riassunti nella sentenza di cui è caso, che, secondo i buoni usi, è bene riprodurre testualmente :

" Con ricorso in data 20 settembre I930 la signora Maria
" Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che, previ
" gli accertamemti del caso, ordinasse a Vismara Angelo
" la sospensione di un'opera dal medesimo intrapresa
" nella casa tenuta in condominio in Via Ponte Vetero
" N°.4. Sosteneva la ricorrente che il Vismara il
" 20 settembre I930 aveva cominciato a costruire un

" passaggio coperto su quello di Zorzan in un cavedio
" comune sul quale non aveva il diritto di passaggio.
" Il Pretore,eseguito un sopraluogo e constatato che
" al cavedio,all'altezza del 3° piano,era stato demoli=
" to il davanzale con il parapetto di una finestra con
" l'evidente scopo di trasformarlo in porta di passaggio
" e che la parete del cavedio verso scala era chiusa da
" un'impennata di lamiera di ferro non ancora ultimata,
" ordinava la sospensione dei lavori,previa cauzione
" di L.600 da parte della Zorzan Gallone, cauzione che
" veniva regolarmente prestata. Con altro ricorso del
" 23 ottobre 1930,notificato tanto al Vismara quanto a
" Pirola Carolina Romagnoli,la Zorzan,lamentando che
" in pendenza della causa per denunzia di nuova opera
" iniziata contro la Pirola Romagnoli era stata da que=
" sta costruito il pavimento di un passaggio nello stes=
" so cavedio in prosecuzione delle opere iniziate dal
" Vismara,il quale anche lui aveva proseguito i lavori,
" chiedeva nuovo accesso,con l'ordine della demolizione
" delle opere eseguite da entrambi i convenuti in tra=
" sgressione del primo provvedimento. Disposto ed ese=
" guito altro sopraluogo,il Pretore,ravvisando opportu=
" no una più ampia istruttoria,rimetteva le parti davan=
" ti a sè e poi con distinte sentenze dichiarava impro=
" cedibile la domanda nei confronti della Pirola ed inam=
" missibile l'altra contro il Vismara,ritenendo operativa
" una clausola compromissoria stipulata tra le parti per
" far risolvere la questione circa il diritto di passag=
" gio sopra il cavedio. Avendo appellato la Zorzan,il Tri=
" bunale considerava che quest'ultima aveva presentato
" istanza per la demolizione delle opere che sosteneva

" eseguite ad onta del divieto,in applicazione dell'ultimo
" capoverso dell'art.240 Cod.Proc.Civ. che,trattandosi di
" provvedimento demandato al Pretore nella fase prelimi=
" nare e provvisoria dell'azione di nunciazione,non era
" operativa la clausola compromissoria che riguardava
" esclusivamente il petitorio,che quindi male aveva
" fatto il primo Giudice a dichiararsi incompetente.Con
" sentenza pertanto del 26 giugno - I3 luglio I93I,riu=
" nite le due cause,in riforma delle gravate pronunzie,
" rinviava gli atti per l'ulteriore corso al primo Giu=
" dice,ammettendo delle prove testimoniali dedotte dal=
" l'appellante a migliore conforto del suo assunto.
" Il Pretore,esperita la disposta inchiesta orale,faceva
" diritto alla proposta istanza e,per l'effetto,ordinava
" al Vismara ed alla Pirola Romagnoli la riduzione in
" pristino delle cose così come si trovavano al mattino
" del 20 settembre I930,entro un mese dalla notifica del=
" la sentenza,dichiarata provvisoriamente esecutiva,con=
" dannando i convenuti in solido alle spese del giudizio
" liquidate in L.2II3,I0,salvo l'onorario di avvocato spet=
" tante pel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito
" del parere della Commissione Reale. Avverso la sentenza
" Pretorile che porta la data del 7 luglio I932,notifica=
" ta a cura della Zorzan,appellavano con distinti atti il
" Vismara e la Pirola Romagnoli,i quali,ritenendo che il
" primo Giudice avesse errato nella valutazione delle prove
" ed avesse violato anche il giudicato costituito dalla
" sentenza precedente di questo Tribunale,chiedevano che,in
" luogo e vece del Pretore,venissero assolti dalla propo=
" sta domanda di demolizione. I due gravami venivano con=
" sensualmente riuniti e nell'udienza di spedizione del

" I2 corrente i procuratori delle parti prendevano le conclu=
" sioni che sono state riportate in epigrafe ".

Si rileva da questa narrativa di fatto che l'oggetto del dibattito,in entrambi i gradi del giudizio,di merito, si risolveva in una " valutazione delle prove ".

Tuttavia i sigg.Visnara e Pirola Romagnoli,dopo avere ponzato novanta giorni precisi,hanno creduto di potere ri= correre al Supremo Collegio per pretesi motivi di diritto, che ci permettiamo confutare brevemente.

IN DIRITTO.-

Sul I° mezzo .- La semplice lettura dei motivi ne dimostra l'infondatezza.

La pronuncia del Giudice di merito - in prime e in seconde cure - ha precisato le opere da demolirsi entro i limiti del= la domanda attrice, e questa a sua volta era inequivocabil= mente circoscritta dai due successivi verbali di sopraluogo. In altre parole,la domanda investiva tutte le opere che nel verbale 27 ottobre I930 risultavano in più di quelle rilevate col verbale del 22 settembre precedente ; e la sentenza ha li= mitato l'ordine di demolizione ad alcune soltanto di quelle o= pere... Ma chi non vede che solo per prospettare il motivo bi= sogna scendere ad una indagine meramente di fatto ?

Sul 2° mezzo .- Qui i ricorrenti falsano perfino il testo let= terale della sentenza denunciata. La riproduciamo per ripristi= nare la verità : " Il primo Giudice ha poi esattamente vagliate " le circostanze tutte di causa le quali inducono a ritenere la " disobbedienza al primo provvedimento di sospensione. Non è " necessaria altra istruttoria al riguardo ; per cui non è il " caso di disporre nuovo accesso,dopo i primi due che già sono " stati eseguiti,nè ravvisasi di far luogo a giuramento sup=

" plettorio ". E ciò dopo cinque pagine di motivazione in fatto diretta a confermare la sentenza del Giudice di primo grado.

Dove sia la mancanza di motivi sufficienti e l'omessa pronuncia denunciate dai ricorrenti non è nemmeno possibile ipotizzare.

Sul 3° mezzo .- E' un crescendo di temerarietà. I°) La sentenza denunciata corregge un errore materiale di quella del primo Giudice che è confermata ; e i ricorrenti vi trovano una contraddizione. Ma contraddizione, per la serietà che è doverosa nei giudizi, vi sarebbe nel solo caso che il dispositivo avesse effettivamente una portata diversa dalla motivazione, mentre nella specie nessuno poteva pensare a valersi nè della conferma in pieno nè dello stesso errore materiale del primo Giudice, in quanto lo stesso primo Giudice elencava le opere da demolirsi indipendentemente dall'errore di data. 2°) Scrive la sentenza denunciata : " l'arbitraria inosservanza, le= " gittima la sanzione del Pretore, qualunque possa essere la decisio= " ne finale della controversia ". Nulla di più giuridicamente esatto per la lettera e lo spirito dell'Art.940 ult.cap.Cod.Proc.Civ. e per tutta la dottrina e la prassi in argomento. Ma i ricorrenti vi ricamano entro un " vincolo " ,e, invece di qualche postumo rimpianto sulle conseguenze della loro colpa, ne traggono occasione per muovere alla sentenza del Tribunale una censura che evidentemente dovrebbe risalire alla legge, poichè è soltanto la legge che autorizza la sanzione della demolizione delle opere eseguite in dispregio dell'ordinanza di sospensione, senza riguardo alcuno all'esito finale della controversia.

°°°

Per queste considerazioni e per quelle che ci riserviamo di presentare nei modi e termini di legge sui motivi dedotti e su quelli che eventualmente i ricorrenti fossero per dedurre

si chiede

che l'Eccell.ma Corte di Cassazione voglia respingere il Ricorso prodotto dai signori Vismara Angelo e Pirola Carolina in Romagnoli

con atto notificato il 28 maggio I933 -XI - Uff.giudiz.Conca contro la sentenza 20 - 26 gennaio I933 -XI- del Rº.Tribunale di Milano,con tutte le conseguenze di legge anche per le spese.

Milano,lì 7 giugno I933 -XI-

f.to AVV.EMILIO CALDARA

Dott. avv. EMILIO CALDARA
Dott. proc. MARIA CALDARA
VIA PRIVATA SIRACUSA, 3
„ „ (GIÀ CURTATONE, 8-A) „ „
MILANO (114) - TELEF. 50-653

Raccomandata

MILANO 23 aprile 1935

GALLONE = VISMARA .=

A S.E. l'on. avv. IVANOE BONOMI

R O M A

piazza della Libertà, 4

Devo pregarti di discutere alla Cassazione il ricorso o, meglio, sostenere il nostro controricorso. A tale scopo ti mando le richieste nuove copie semplici del controricorso, il ricorso Vismara e copia autentica della sentenza denunciata.

Ti manderò, poi, un anticipo per spese e onorarî.

Con i più cordiali saluti.

F. all'
Vismara

Roma, 2 maggio 95

Caro Salaris,

Oggi la Corte
ha giudicato il ricorso dei sigg.
Visonara e Perola, redatti dal
sig. Fallone.
L'avv. Escobedo - forte in vista
della ingiunta legge del ricorso - non
si è presentato a discutere.
Il P. M. si è nettamente pronunciato
per il rigetto, ed ho motivo
fondato di credere che tale
sia stata oggi la decisione
della Corte.
Ho ricevuto e già depositato
il ricorso della Soc. An. Immobiliare
civile ed agricola che mi ha
mandato, a tuo nome, l'avv.
Cestari.
Cordiali saluti dal tuo aff.

L.15

ECC.ma CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

Ricorso nell'interesse dei Signori VISMARA AN=
GELO e PIROLA CAROLINA in ROMAGNOLI, rappresentati dall'avv. Gennaro Escobedo per procura in calce, ed elett.dom. in Roma Via G.Nicotera IO; contro GALLONE SALVATORE, quale successore della Signora Zorzan Ma=ria in Gallone, elett.dom. in Milano presso l'avv. Emi=lio Caldara Via Privata Siracusa N.3; per l'annulla=mento della sentenza 20-26 Gennaio 1933 del R. Tribu=nale di Milano in grado di appello, notificata il 27 Febbraio; 1933 XI°.

FATTO=I ricorrenti sono condomini, insieme al sig. Gallone Salvatore, della casa sita in Milano Piazza Principessa Maria N.IO, suddividendosi rispettivamen=te il 3°, il 4° ed il 5° piano. Ogni piano consta di due appartamenti, uno verso strada, l'altro verso cor=te, separati fra di loro dal vano della scala e da un cavedio laterale alla scala stessa. Il sig. Gallo=ne, già da parecchio tempo, ha fatto costruire una con=giunzione in muratura fra i suoi due appartamenti attraverso il detto cavedio, costituendosi così la comodità di passare da un appartamento all'altro senza uscire sulle scale. Nel Giugno 1930 il Vismara e la Romagnoli decisero di costituirsi essi pure la stessa comodità che si era costituita il Gallone.

UFFICIALI GIUDIZIARI
R. CORTE D'APPELLO - MILANO

REP. N. 5941	DIRITTI	BOLLO
Orig.	5 10	
Not. e Rep.	9 20	
Copie	1 35	
Trasfer.	3 60	
L.	19 25	
Tassa 10% aquietanz.		2 50
Ridez. 12%	2 25	
NETTE	17	2 50
TOTALE L.		19 75

V.° con 1 copie
Il Cancelliere
Andrieo

La cosa non garbò al Gallone,il quale il 22 di Set=
tembre del 1930 richiedeva al Pretore di Milano un
sopraluogo ottenendo la sospensione delle opere con
ordinanza che veniva notificata regolarmente al so=
lo Gallone il 23 successivo,mentre alla signora Pi=
rola veniva solo comunicata per conoscenza.Se non
che fin dal giorno prima tutte le opere erano ora=
mai ultimate.Non contento di ciò,nel successivo me=
se di Ottobre,il Gallone denunciava una pretesa vio=
lazione dell'ordinanza del Pretore;invocò ed otten=
ne un altro sopraluogo nel quale credette di ravvi=
sare altre opere che sarebbero state compiute in i=
spregio dell'ordinanza stessa;e si venne così alla
presente causa.

Il Pretore di Milano,in sede di merito,dichiarava
con sua sentenza 15 Luglio 1931 la propria incompe=
tenza esistendo un compromesso arbitrale fra le par=
ti.Appellava la Signora Zorzan da tale sentenza,ed
il Tribunale con sua sentenza 26 Giugno-13 Luglio
1931,ritenendo che l'indagine circa la violazione
dell'ordinanza del Pretore rientri nel campo posses=
sorio,ammetteva alcune prove dedotte dalla Zorzan
Gallone per stabilire se vi fossero state in concre=
to le lamentate violazioni dell'ordinanza del Preto=
re.Esaurite le prove,il Pretore,con sua sentenza

27 Luglio I932 statuiva che le opere dovevano esse= re ridotte nello stato in cui si trovavano il matti= no del 20 Settembre I930.Si noti che l'ordinanza di sospensione fu pronunciata il 22 Settembre I930 e non fu notificata che il giorno successivo,regolar= mente,come già si disse,al Vismara,e per conoscenza alla Signora Pirola Romagnoli.Contro tale sentenza gli odierni ricorrenti proponevano appello innanzi al Tribunale,il quale,con sua sentenza 20-26 Genna= io I933,dopo aver ammesso,fra l'altro,che il Preto= re era incorso <u>in un mero errore</u> nel dispositivo della sua pronunzia,ne confermava <u>in ogni sua parte</u> la sentenza,gravando gli appellanti delle nuove spese.

Tale pronunzia del R.Tribunale di Milano denun= ciamo alla Suprema Corte di Cassazione,per aver giu= dicato violando precise disposizioni di legge ed in contrasto con le risultanze che sono emerse oggetti= vamente dalla causa.

-- M E Z Z O P R I M O --

<u>VIOLAZIONE DELL'ART.517 N.5 DEL C.P.C.</u>

Infatti il Tribunale,confermando la sentenza del Pre= tore,ha aggiudicato a parte avversa più di quanto essa aveva domandato.Le conclusioni di quest'ulti= ma erano invero le seguenti:"Ordinarsi la demolizio= ne delle opere di cui è caso e che l'Ill.mo sig.Pre=

tore vorrà precisare";dando così l'impressione che essa stessa ignorasse in concreto le opere eseguite in ispregio alla nota ordinanza del 22 Settembre 1930.Eppur tuttavia,il Giudice,ed il Collegio poi con la sua conferma,elencarono minuziosamente così le demolizioni come le ricostruzioni,andando evidentemente oltre a quanto era stato richiesto;mentre appunto la indeterminatezza di parte avversa avrebbe dovuto indurre ad una assolutoria allo stato degli atti,o,quanto meno,ad una pronunzia ordinatoria.

-- M E Z Z O S E C O N D O --

VIOLAZIONE DELL'ART.517 N.6 C.P.C. IN RELAZIONE ALL'ART.360 N.6 C.P.C.

Innanzi al Tribunale i ricorrenti,ed in particolar modo il sig.Vizzara Angelo,avevano concluso,in via subordinata,perchè fosse ammesso un giuramento suppletorio ed un accesso dell'Ufficio sul luogo della controversia.Orbene il Collegio nella sua sentenza 20-26 Gennaio 1932,licenziando tali richieste, si limita,con manifesto difetto di motivazione,a dichiarare che"non è il caso di disporre nuovo accesso,nè ravvisasi di far luogo a giuramento suppletorio."

-- M E Z Z O T E R Z O --

VIOLAZIONE DELL'ART.517 N.7 C.P.C.

Il Tribunale è caduto in una duplice contraddizione: 1°) Ha ammesso che "per mero errore nel dispositivo della sentenza del Pretore si legge che il ripristino doveva aver luogo rimettendo le cose così come erano al mattino del 20 Settembre";mentre,poi,nel suo dispositivo"conferma in ogni sua parte"la appellata sentenza del Pretore.-- 2°) Dichiara che"l'arbitraria inosservanza legittima la sanzione del Pretore,qualunque possa essere la decisione finale della controversia";mentre è evidente che l'arbitraria inosservanza"vincola direttamente"la decisione finale della controversia"in quanto non può dar luogo che ad una sola pronunzia,e cioè di condanna.

Riservandoci di proporre altri mezzi di Cassazione,riteniamo per ora che la Suprema Corte voglia annullare in ogni sua parte la decisione del R.Tribunale di Milano e rinviare la causa ad altra Sezione dello stesso Tribunale.Nel termine di legge si presenteranno i seguenti documenti:A) Ricorso con procura in calce;B) Sentenza denunciata del Tribunale di Milano in data 20-26 Gennaio 1933 XI°notificata il 27 Febbraio successivo;C) Bolletta di eseguito deposito;D) Atti e documenti del giudizio di merito.

Deleghiamo a rappresentarci il sig.avv.Gennaro Esco-
bedo di Roma presso il cui studio in V.Giov.Nicote-
ra N.10 eleggiamo domicilio.

Angelo Vismara Carolina Pirola in Romagnoli

Si autenticano le firme dei sigg.Vismara Angelo e
Pirola Carolina in Romagnoli.

Avv Gennaro Escobedo

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE SUGLI AFFARI=Ufficio
Registro= Atti Giudiziari= Il sig.avv.Carnevali per
Vismara Angelo e Pirola Carolina in Romagnoli ha pa-
gato lire trecento e cent.50= per deposito per ri-
correre in Cassazione avverso la sentenza 20-26 Gen-
naio 1933 del R.Tribunale di Milano,nella causa dei
suddetti contro Salvatore Gallone,quale successore
di Maria Zorzan in Gallone = L.300.50= addì 27 Mag-
gio 1933 A.XI°= Il ricevitore f°Zoccola.

RELAZIONE DI NOTIFICA

Milano li 28 Maggio 1933 A.XI°.

Richiesto dai sigg.Vismara Angelo e Pirola Caroli-
na in Romagnoli,io sottoscritto Uff.Giud.ho notifi-
cato il retrostesso ricorso per Cassazione della sen-
tenza 20-26 Gennaio 1933 XI° del R.Tribunale di Mi-
lano,notificata il 27 Febbraio successivo,rilascian-
do copia di tutto quanto sopra al sig.GALLONE SAL-
VATORE,quale successore della signora Zorzan Maria

in Gallone,al suo domicilio eletto presso il sig.
avv.Caldera Emilio,in Milano Via Privata Siracusa
N.3 (già Via Curtatone N.8.A) ivi parlando con
la Signora Conduta Postalyff
dompetrea ch'esso stesso
dustanis quest'atto
consumat Assunta

Milano, li 28 MAG. 1933 Anno XI

IL COMMESSO AUTORIZZATO

L'Ufficiale giudiziario della R. Corte d'Appello

la relativa liquidazione fatta dal Pretore.

P.Q.M. Uditi i procuratori delle parti nelle loro conclusioni ed ogni contraria istanza, deduzione ed eccezione disattesa. Rigetta gli appelli come sopra interposti avverso la sentenza 27 luglio 1932 del locale Pretore, che conferma in ogni parte, chiarendo che deve intendersi escluso dal dispositivo, la ricostruzione del tavolato, così come si è spiegato nella motivazione che precede. Condanna gli appellanti a rimborsare alla Sig.a Maria Zorzan maritata Gallone le spese e competenze del giudizio di appello, che verranno liquidate dall'estensore, premesso il parere della Commissione Reale degli Avvocati, per l'onorario.

Così deciso in Milano, dalla Sezione Prima del Tribunale in Camera di Consiglio, lì 20 gennaio 1933, A.XI.

F.to Del Bianco - F.to De Ruteis - F.to Marcone.

Vatrella, Cancelliere. Pubblicata all'udienza del giorno 26 gennaio 1933 A.XI. Il Cancell. f.to Vatrella.

Registrato a Milano il 4 febbraio 1933 XI. N. 9742. Vol. 123 Serie I. Mod. 3. Ricevute lire quaranta e cent. 10. L. 40.10.

Il Procuratore f.to illeg.

13383

N. ... Repert. ...

Bollo ... 2.40
Copie ... 2.40
Facc. Fuori ... 1.80
Ripert. ... 0.60
Trasf. ... 1.20
Tr. Ass. ... 1.20
Aum. 10% ... 0.12
Quietanza ... 0.70
TOTALE ... 12.00

Somma da pagarsi in parole: dodici

GUARENTIGIA

Regni che ne stanno ... ad a ... spett. di ... ad assumere la ... ...ma, il Ministero Pubblico di Forza ... Commendatore ... Ufficiale della Forza Pubblica di sopra ... con essa quanto ne viene legalmente richiesto.

Se possono prima copia la forma ... è conforme all'originale e si rilascia a ... Milano, li ... Anno XI

14 FEB. 1933

IL CANCELLIERE

Dr. Massariello

TRIBUNALE DI MILANO

ATTO DI NOTIFICA

e contemporaneo precetto

Milano, li ~~XX~~ 24 Febbraio I933 =XI°=

A richiesta del Sig. GALLONE SALVATORE quale successore della Signora ZORZAN MARIA in GALLONE per istromento di compravendita 24 Gennaio I933 =XI N.8II di Rep. dr. Carlo Cesaris, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al R° Tribunale civ.e pen. di Mi= lano ho, per ogni effetto di legge e in particolare per la messa in mora alla esecuzione del giudicato e per quanto più avanti, notificato copia autentica della suestesa sentenza 20 / 26 Gennaio I933 =XI°= del

Rº Tribunale di Milano, spedita in forma esecutiva ai Signori VISMARA ANGELO e PIROLA CAROLINA marit.RO= MAGNOLI entrambi residenti in Milano, Piazzale Principessa Maria Nº IO; e in pari tempo, visto e munito di detta sentenza spedita in forma e= secutiva, ho fatto ingiunzione e precetto ai Signori VISMARA ANGELO e PIROLA CAROLINA marit. ROMAGNOLI alla loro indicatami residenza in Milano di pagare al richiedente o al suo domiciliatario in Milano entro giorni cinque da oggi le seguenti somme: L. 2291.30 somma delle spese di cui al precetto notificato con la sentenza pretorile, L.I per avviso sentenza, Li= re 40.IO per tassa registro, L. 5 per richieste copie, L. I5I.50 per costo delle tre copie autentiche in forma esecutiva, L. II.75 per il presente atto; e quindi complessive L. 2495.65, oltre quelle di noti= fica al margine notate, con diffida che in difetto di pagamento nel suindicato termine di giorni cinque si procederà in loro confronto alla esecuzione mobiliare e con espressa riserva di ulteriore precetto per le spese dei due giudizi d'appello in corso di liquida= zione.

Copia di quanto sopra venne da me sottoscritto Uf= ficiale Giud. notificata e lasciata ai Signori Visma= ra Angelo e Pirola Carolina maritata Romagnoli alla

STUDIO LEGALE
Avv. EMILIO [illegible] CALDARA
Via priv. Siracusa, 3 (già Catalano, 8 A)
MILANO (114) - TEL. 50-653

ORIGINALE

loro indicatami residenza in Milano, Piazzale Prin=
cipessa Maria N° 10, ivi parlando, quanto al Signor
Visnara Angelo colla di lui moglie Sig.a Vi-
snara Maria, ivi al momento assente.

FELICE ORSINI
COMMESSO AUTORIZZATO

e quanto alla Signora Pirola Carolina maritata Ro=
magnoli colla Sig.a Annida Francia, come
stessa di famiglia, ivi al momento as-
sente. —

Milano li 27/2 1933 XI

L'Uff. Giud. del R. Tribunale C. P. di Milano
Giov. Crenna

FELICE ORSINI
COMMESSO AUTORIZZATO

tore e domiciliatario Sig.Avv.Costantino Lupanà,di Milano,via Spiga N.50, e dal medesimo rappresentato e difeso in giudizio per delega in calce alla citazione = a p.p e l l a n t e = contro ZORZAN MARIA in Gallone,come sopra elettivamente domiciliata ,rappresentata e difesa in giudizio = a p p.e l l a t a = IN PUNTO =: Appello avverso sentenza Pretorile.

Alla udienza di spedizione della causa del I2 gennaio I933,A.XI. i procuratori delle parti presero rispettivamente le seguenti CONCLUSIONI ; Per il Signor Vismara : Piaccia al Tribunale Ill.mo in riforma della sentenza 27 luglio I932 del Pretore di Milano, Giudicare : In via principale ; Assolversi il Sig. Vismara Angelo da tutte le avversarie domande col favore delle spese e degli onorari di tutti i gradi del giudizio. In via subordinata : Deferirsi al Sig. Vismara Angelo il giuramento suppletorio sulla seguente formula : " Giuro e giurando affermo che tut=
" te le opere di cui parte attrice chiede la demoli=
" zione ,furono da me effettuate prima della notifi=
" ca della ordinanza di sospensione dell'Ill.mo Sig.
" Pretore di Milano, e che dopo tale notifica nessuna
" opera in corso fu da me ulteriormente proseguita."
In via ulteriormente subordinata : Ordinarsi l'accesso dell'ufficio in luogo (piazzale Principessa

Maria N.IO, già Via Ponte Vetero N.4) per ivi accer=
tare con l'assistenza di perito tecnico eligendo,e sul=
la scorta del verbale di sopraluogo 22 settembre I930,
se le opere attualmente esistenti nella porzione di
caredio del Sig.Vismara,non siano le stesse già rile=
vate dal Perito Sig.Ing.Cho alla data del 22 settembre
I930 e per accertare ancora,se siano possibili le in=
trospezioni accennate dai testi di parte Zorzan,Sig.
Virgillito e Cabiò.
Per la Sig.a Pirola : Piaccia al Tribunale Ill.mo
ogni avversaria istanza,eccezione e deduzione rejetta,
previa inibizione di esecuzione dell'appellata
sentenza 27 luglio,6 agosto I932 della locale Pre=
tura Sezione I.a. Giudicare : In piena riforma
della sentenza stessa,assolversi la Sig.a Pirola Ca=
rolina in Romagnoli dalle domande tutte nei suoi con=
fronti spiegate dalla Sig.a Zorzan Maria=Gallone,
con il favore delle spese e degli onorari di avvo=
catoe procuratore di tutte le FASI DEL GIUDIZIO
e del presente,sentenza e successive. Per la Sig.a
Zorzan : Voglia il Tribunale Ill.mo respinta ogni
diversa istanza ed eccezione ed in ispecie gli ap=
pelli interposti da Vismara Angelo con citazione 5
ottobre I932 X. e da Pirola Romagnoli Carolina con
citazione 7 ottobre I932 X. Confermare in ogni sua

parte la sentenza 27 luglio I932 X. resa tra le parti in causa dal Sig.Pretore di Milano (Sez.I.) con la condanna degli appellanti anche nelle spese di questo giudizio,sentenza ed eventualmente successive.

F A T T O =: Con ricorso in data 20 settembre I930 la Sig.a Maria Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che previ gli accertamenti del caso,ordinasse a Vismara Angelo la sospensione di un opera dal medesimo intrapresa nella casa tenuta in condominio in Via Ponte Vetero N.4, sosteneva la ricorrente che il Vismara il 20 settembre I930 aveva cominciato a costruire un passaggio coperto su quello di essa Zorzan in un cavedio comune sul quale non aveva il diritto di passaggio. Il Pretore,eseguito un sopraluogo e constatato che al cavedio,alla altezza del terzo piano,era stato demolito il davanzale con il parapetto di una finestra con l'evidente scopo di trasformarlo in porta di passaggio e che la parete del cavedio verso scala era chiusa da un'impennata di lamiera di ferro non ancora ultimata,ordinava la sospensione dei lavori,previa cauzione di lire 600 da parte della Zorzan Gallone,cauzione che veniva regolarmente prestata. Con altro ricorso del 23 ottobre I930,notificato tanto al Vismara quanto a Pirola Carolina Romagnoli,la Zorzan,lamen-

tando,che in pendenza della causa per denunzia di nuo=
va opera iniziata contro la Pirola Romagnoli era' sta=
ta da questa costruito il pavimento di un passaggio
nello stesso cavedio in prosecuzione delle opere ini=
ziate dal Vismara,il quale anche lui aveva proseguito
i lavori, chiedeva nuovo accesso,con l'ordine della
demolizione delle opere eseguite da entrambi i con=
venuti in trasgressione del primo provvedimento. Di=
sposto ed eseguito altro sopraluogo, il Pretore ravvisan=
do opportuno una più ampia istruttoria, rimetteva le
parti davanti di sè e poi con distinte sentenze di=
chiarava improcedibile la domanda nei confronti del=
la Pirola ed inammissibile l'altra contro il Vismara
ritenendo operativa una clausola compromissoria sti=
pulata tra le parti per far risolvere la questione
circa il diritto di passaggio sopra il cavedio. Aven=
do appellato la Zorzan, il Tribunale considerava che
quest'ultima aveva presentato istanza per la demoli=
zione delle opere che sosteneva eseguite ad onta del
divieto, in applicazione dell'ultimo capoverso del=
l'art. 240 Cod.prov.Civ. che trattandosi di provve=
dimento demandato al Pretore nella fase prelimi=
nare e provvisoria dell'azione di denunciazione ,non
era operativa la clausola compromissoria che riguar=
dava esclusivamente il petitorio, che quindi male a=

veva fatto il primo giudice a dichiararsi incompeten=
te. Con sentenza pertanto del 26 Giugno / I3 Luglio
I93I, riunite le due cause, in riforma delle gravate
pronunzie, rinviava gli atti per l'ulteriore corso
al primo giudice, ammettendo delle prove testi monia=
li dedotte dall'appellante a migliore comporto del
suo assunto. Il Pretore esperita la disposta inchie=
sta orale, faceva diritto alla proposta istanza e, per
l'effetto, ordinava al Vismara ed alla Pirola Roma=
gnoli la riduzione in pristino delle opere così co=
me si trovavano al mattino del 20 Settembre I930,
entro un mese dalla notifica della sentenza, dichia=
rata provvisoriamente esecutiva condannando i conve=
nuti in solido alle spese del giudizio liquidate in
lire 2II3.I0, salvo l'onorario di avvocato spettan=
te pel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito
del parere della Commissione Reale. Avverso la senten=
za Pretorile che porta la data del 27 Luglio I932,
notificata a cura della Zorzan, appellavano con di=
stinti atti il Vismara e la Pirola Romagnoli , i
quali, ritenendo che il primo giudice avesse errato
nella valutazione delle prove ed avesse violato an=
che il giudicato costituito dalla sentenza precedente
di questo Tribunale, chiedevano che, in luogo e vece
del Pretore, venissero assolti dalla proposta domanda

di demolizione. I due gravami venivano consensualmen= te riuniti e nell'udienza di spedizione del I2 cor= rente i procuratori delle parti prendevano le conclu= sioni che sono state riportate in epigrafe. #

D I R I T T O =: Dal primo verbale di accesso ese= guito con l'assistenza dell'Ing.Gho si rileva che venne constatato nell'appartamento del Vismara una recentissima demolizione del davanzale del parapetto di una finestra pressistente, fatta allo scopo di tra= sformarla in porta di passaggio e che la parte del ca= vedio verso scala era stata chiusa ora impennata di ferri e vetri, a partire dal piano superiore di coper= tura del passaggio della Sig.Zorzan fino all'impianto del lucernario superiore al vano di cavedio, opera quest'ultima che non era ancora ultimata nella parte muraria. Nel secondo sopraluogo, eseguito il giorno 27 ottobre I930 con assistenza dello stesso perito, venne constatato che il lucernario di chiusura del= l'appartamento Zorzan era chiuso, come era chiusa l'im= pennata verso la scala, che in corrispondenza al quar= to piano abitato dalla Pirola era stato costruito un soffitto completo di passaggio tra il gruppo di locali verso strada e quelli verso corte ; che nell'aparta= mento al terzo piano di Vismara era stato demolito un tavolato verso il gabinetto per servirsene per

apertura di uscio. Sostengono gli appellanti che es=
si fecero costruire il passaggio coperto sopra quel=
lo già esistente al secondo piano della Zorzan,per
cui il cavedio anche al terzo ed al quarto piano
restava completamente chiuso a mezzo dell'impennata
a ferri e vetri ed i due loro rispettivi appartamen=
ti erano messi in comunicazione mediante il detto
corridoio,che le opere erano ultimate,quando il 23
e 24 settembre I930 era stata notificata l'ordinanza
di sospensione emessa in assenza di essi appellanti
e che nessun lavoro supplementare era stato eseguito
in epoca successive. Qualche testimone indotto da
Vismara e dalla Pirola ha deposto in conformità di
taleassunto (Romanò,Gallelli,Orsini) .Qualche altro
teste fatto esaminare dallo stesso Vismara ha dichia=
rato che il pavimento venne portato a termine dopo
il 23 settembre e la notifica dell'ordinanza avvenu=
ta alle ore II,35 di detto giorno.(Pozzoni,Cap.Piro=
vini). I testimoni invece della Zorzan hanno messo
in essere che le opere vennero proseguite dal Visma=
ra e dalla Pirola-Romagnoli nonostante l'ordinanza
di sospensione. Il Tribunale si convince,attraverso
le risultanze di verbali di sopraluogo,le deposizioni
testimoniali ed i chiarimenti forniti dall'Ing.Gho
nella perizia stragiudiziale giurata, che gli odierni

appellanti non hanno obbedito all'ordine emesso dal Pretore il 22 settembre.Dai detti verbali e dalla rela= zione del tecnico risulta che venne fatta una seconda apertura diporta sopra il tetto del passaggio coperto dalla Zorzan verso l'altro appartamento del Vismara al terzo piano,che vennero chiuse con cemento le fes= sure tra i muri e l'impennata,che era stata compiuta la costruzione di un soffitto tra il terzo ed il quarto piano,sicchè tra i due appartamenti del Vismara era completo un passaggio coperto,che,per usare detto passaggio,era stato coperto il tetto con assi,per modo che veniva ad essere tolta luce ed aria al passaggio sottostante della Zorzan. Conclude l'Ing. Cho,affermando che manifesta è la violazione dell'or= dinanza di sospensione delle opere nel fatto che il Vismara le ha continuate in pieno. Anche se non si vuo= le tenere conto della nuova apertura constatata nel so= praluogo del 27 ottobre 1930,dice il perito,la stabi= lizzazione dell'impennata,la copertura opaca del tetto del corridoio Zorzan, e -quel che è ancor più -la co= struzione del soffitto del nuovo passaggio coperto che il Vismara aveva iniziato e che il Pretore gli aveva proibito di continuare,costituivano concrete o flagran= ti violazioni dell'ordinanza pretorile. Merita conferma pertanto la gravata sentenza,che,avendo ritenuto,in

conformità delle risultanze acquisite agli atti, la violazione alle prescrizioni date col precedente decreto di sospensione, ha esattamente disposto il ripristino, per assicurare il dovuto rispetto alle proprie statuizioni. La giustificazione del nuovo provvedimento risiede nella doverosa sanzione di atto gli inglesi chiamano contempt of justice, e che, come tale non può venire represso, se non dal Giudice medesimo che emanò le prescrizioni violate. L'arbitraria inosservanza legittima la sanzione disposta dal Pretore, qualunque possa essere la decisione finale della controversia. Resta a vedere come si deve effettuare il ripristino e determinare quali opere si rendano necessarie per rimettere le cose allo stato in cui si trovavano nel momento in cui venne ordinata la sospensione dal Pretore col provvedimento del 22 settembre 1930. La difesa attrice, nell'invocare la grave sanzione del ripristino in odio dei convenuti, non aveva creduto di precisare le sue richieste al riguardo ed aveva rappresentata l'opportunità di chiamare a chiarimenti l'Ing. Rho, che, sebbene indotto come testimone dalla Zorzan, non venne esaminato in tale veste. Il Pretore ordinò la demolizione di tutto quanto ritenne eseguito dopo l'ordinanza ed in ispreto all'ordinanza stessa. Per mero errore si legge nel

dispositivo della sentenza che il ripristino doveva aver luogo, rimettendo le cose così come erano al mattino del 20 settembre. Ed infatti nello stesso dispositivo, dopo siffatta affermazione, sono stati elencati i lavori da demolire rilevati nel secondo verbale di sopraluogo. Lamentano gli appellanti che sia stata disposta la eliminazione del passaggio coperto, ma tale censura non ha fondamento, perocchè la copertura è avvenuta dopo l'ordinanza di sospensione. Lamentano ancora che sia stata ordinata l'apertura dell'impennata verso la scala e ciò è giusto, in quanto la stabilizzazione ha avuto luogo dopo l'ordine, secondo ha riferito l'Ing. Pho. Lamentano infine che sia stata prescritta anche la ricostruzione del tavolato verso il gabinetto nell'appartamento Vismara al terzo piano. Al riguardo considera il Tribunale che, poichè non si è sicuri che la seconda apertura abbia avuto luogo dopo l'ordine di sospensione non si può con tranquillità provvedere per la relativa chiusura e quindi ordinare la ricostruzione del tavolato, che può essere stato tolto anche prima dell'accesso dal 22 settembre. Concludendo deve escludersi che il Pretore abbia violato il giudicato costituito dalla precedente sentenza di questo Tribunale, che anzi è stata mandata ad esecuzione, deve escludersi che, il medesimo abbia aggiudicato all'istante

più di quanto essa aveva richiesto. Solo deve eliminar=
si dal dispositivo l'ordine per la ricostruzione del
tavolato, che non può con sicurezza ritenersi che sia
stato tolto dopo il primo sopraluogo e l'ordine di
sospensione. Il primo Giudice poi ha esattamente va=
gliate le circostanze tutte di causa le quali induca=
no a ritenere la disubbedienza al primo provvedimento
di sospensione. Non è necessaria altra istruttoria al
riguardo, per cui non è il caso di disporre nuovo acces=
so, dopo i primi due, che già sono stati eseguiti, nè rav=
visasi di far luogo a giuramento suppletorio. La censu=
ra relativa alle spese non ha alcun fondamento. La
causa purtroppo ha avuto unomsvolgimento complesso, non
conforme alla natura dei provvedimenti urgenti e tem=
poranei da adottare, ed ha conseguentemente causato
una quantità di incidenti e difese, che devono rima=
nere accollati tutte sugli appellanti, comprese quelle
di questo grado di giudizio data la loro completa
soccombenza. In judiciis non luditur e d'altra parte,
poichè non potest dopo la lite, qui imperio magistra=
tus non paruit, è giusta sanzione quella dell'onere
delle spese, al pari del provvedimento del ripristino,
che è diretto a precedere la proterva iniziativa
dellaparte. Le spese sono giustificate dai prodotti
fascicoli di causa ed eccessiva non può ritenersi

AVANTI l'ECC.ma R.CORTE di CASSAZIONE DEL REGNO

R O M A

CONTRO-RICORSO

per GALLONE SALVATORE , quale successore di ZORZAN MARIA in GALLONE, elettivamente domiciliato in ROMA - piazza della Libertà N°.4 - presso l'on. avv.Ivanoe Bonomi e da questi assistito e difeso insieme all'Avv.Emilio Caldara di Milano, per delega in calce,

sul ricorso

di VISMARA ANGELO e PIROLA CAROLINA in ROMAGNOLI , elettivamente domiciliati in Roma, presso l'avv.Gennaro Escobedo, via G.Nicotera N°.IO.

°°°

NOTIZIE DI FATTO.-

I precedenti e i fatti della causa, che i ricorrenti espongono a loro modo e con intercalati commenti, sono così riassunti nella sentenza di cui è caso, che, secondo i buoni usi, è bene riprodurre testualmente :

" Con ricorso in data 20 settembre I930 la signora Maria
" Zorzan in Gallone chiedeva al locale Pretore che, previ
" gli accertamenti del caso, ordinasse a Vismara Angelo
" la sospensione di un'opera dal medesimo intrapresa
" nella casa tenuta in condominio in Via Ponte Vetero
" N°.4. Sosteneva la ricorrente che il Vismara il
" 20 settembre I930 aveva cominciato a costruire un

" passaggio coperto su quello di Zorzan in un cavedio
" comune sul quale non aveva il diritto di passaggio.
" Il Pretore,eseguito un sopraluogo e constatato che
" al cavedio,all'altezza del 3° piano,era stato demoli=
" to il davanzale con il parapetto di una finestra con
" l'evidente scopo di trasformarlo in porta di passaggio
" e che la parete del cavedio verso scala era chiusa da
" un'impennata di lamiere di ferro non ancora ultimata,
" ordinava la sospensione dei lavori,previa cauzione
" di L.600 da parte della Zorzan Gallora, cauzione che
" veniva regolarmente prestata. Con altro ricorso del
" 23 ottobre 1930,notificato tanto al Vismara quanto a
" Pirola Carolina Romagnoli,la Zorzan,lamentando che
" in pendenza della causa per denunzia di nuova opera
" iniziata contro la Pirola Romagnoli era stata da que=
" sta costruito il pavimento di un passaggio nello stes=
" so cavedio in prosecuzione delle opere iniziate dal
" Vismara,il quale anche lui aveva proseguito i lavori,
" chiedeva nuovo accesso,con l'ordine della demolizione
" delle opere eseguite da entrambi i convenuti in tra=
" sgressione del primo provvedimento. Disposto ed ese=
" guito altro sopraluogo,il Pretore,ravvisando opportu=
" no una più ampia istruttoria,rimetteva le parti davan=
" ti a sè e poi con distinte sentenze dichiarava impro=
" cedibile la domanda nei confronti della Pirola ed inam=
" missibile l'altra contro il Vismara,ritenendo operativa
" una clausola compromissoria stipulata tra le parti per
" far risolvere la questione circa il diritto di passag=
" gio sopra il cavedio. Avendo appellato la Zorzan,il Tri=
" bunale considerava che quest'ultima aveva presentato
" istanza per la demolizione delle opere che sosteneva

" eseguite ad onta del divieto, in applicazione dell'ultimo
" capoverso dell'art.240 Cod.Proc.Civ. che, trattandosi di
" provvedimento demandato al Pretore nella fase prelimi=
" nare e provvisoria dell'azione di nunciazione, non era
" operativa la clausola compromissoria che riguardava
" esclusivamente il petitorio, che quindi male aveva
" fatto il primo Giudice a dichiararsi incompetente. Con
" sentenza pertanto del 26 giugno - I3 luglio I93I, riu=
" nite le due cause, in riforma delle gravate pronunzie,
" rinviava gli atti per l'ulteriore corso al primo Giu=
" dice, emettendo delle prove testimoniali dedotte dal=
" l'appellante a migliore conforto del suo assunto.
" Il Pretore, esperita la disposta inchiesta orale, faceva
" diritto alla proposta istanza e, per l'effetto, ordinava
" al Vismara ed alla Pirola Romagnoli la riduzione in
" pristino delle cose così come si trovavano al mattino
" del 20 settembre I930, entro un mese dalla notifica del=
" la sentenza, dichiarata provvisoriamente esecutiva, con=
" dannando i convenuti in solido alle spese del giudizio
" liquidate in L.2II3,I0, salvo l'onorario di avvocato spet=
" tante pel giudizio d'appello e da liquidarsi a seguito
" del parere della Commissione Reale. Avverso la sentenza
" Pretorile che porta la data del 7 luglio I932, notifica=
" ta a cura della Zorzan, appellavano con distinti atti il
" Vismara e la Pirola Romagnoli, i quali, ritenendo che il
" primo Giudice avesse errato nella valutazione delle prove
" ed avesse violato anche il giudicato costituito dalla
" sentenza precedente di questo Tribunale, chiedevano che, in
" luogo e vece del Pretore, venissero assolti dalla propo=
" sta domanda di demolizione. I due gravami venivano con=
" sensualmente riuniti e nell'udienza di spedizione del

" I2 corrente i procuratori delle parti prendevano le conclu=
" sioni che sono state riportate in epigrafe ".

Si rileva da questa narrativa di fatto che l'oggetto del dibattito,in entrambi i gradi del giudizio,di merito, si risolveva in una " valutazione delle prove ".

Tuttavia i sigg.Vismara e Pirola Romagnoli,dopo avere ponzato novanta giorni precisi,hanno creduto di potere ri= correre al Supremo Collegio per pretesi motivi di diritto, che ci permettiamo confutare brevemente.

IN DIRITTO.-

Sul I° mezzo .- La semplice lettura dei motivi ne dimostra l'infondatezza.

La pronuncia del Giudice di merito - in prima e in seconda cure - ha precisato le opere da demolirsi entro i limiti del= la domanda attrice, e questa a sua volta era inequivocabil= mente circoscritta dai due successivi verbali di sopraluogo. In altre parole,la domanda investiva tutte le opere che nel verbale 27 ottobre I930 risultavano in più di quelle rilevate col verbale del 22 settembre precedente ; e la sentenza ha li= mitato l'ordine di demolizione ad alcune soltanto di quelle o= pere... Ma chi non vede che solo per prospettare il motivo bi= sogna scendere ad una indagine meramente di fatto ?

Sul 2° mezzo .- Qui i ricorrenti falsano perfino il testo let= terale della sentenza denunciata. La riproduciamo per ripristi= nare la verità : " Il primo Giudice ha poi esattamente vagliate " le circostanze tutte di causa le quali inducono a ritenere la " disobbedienza al primo provvedimento di sospensione. Non è " necessaria altra istruttoria al riguardo ; per cui non è il " caso di disporre nuovo accesso,dopo i primi due che già sono " stati eseguiti,nè ravvisasi di far luogo a giuramento sup=

" plettorio ". E ciò dopo cinque pagine di motivazione in fatto diretta a confermare la sentenza del Giudice di primo grado.

Dove sia la mancanza di motivi sufficienti e l'omessa pronuncia denunciate dai ricorrenti non è nemmeno possibile ipotizzare.

Sul 3° mezzo .- E' un crescendo di temerarietà. 1°) La sentenza denunciata corregge un errore materiale di quella del primo Giudice che è confermata ; e i ricorrenti vi trovano una contraddizione. Ma contraddizione, per la serietà che è doverosa nei giudizi, vi sarebbe nel solo caso che il dispositivo avesse effettivamente una portata diversa dalla motivazione, mentre nella specie nessuno poteva pensare a valersi nè della conferma in pieno nè dello stesso errore materiale del primo Giudice, in quanto lo stesso primo Giudice elencava le opere da demolirsi indipendentemente dall'errore di data. 2°) Scrive la sentenza denunciata : " l'arbitraria inosservanza, le" gittima la sanzione del Pretore, qualunque possa essere la decisio" ne finale della controversia ". Nulla di più giuridicamente esatto per la lettera e lo spirito dell'Art.940 ult.cap.Cod.Proc.Civ. e per tutta la dottrina e la prassi in argomento. Ma i ricorrenti vi ricamano entro un " vincola " ,e, invece di qualche postumo rimpianto sulle conseguenze della loro colpa, ne traggono occasione per muovere alla sentenza del Tribunale una censura che evidentemente dovrebbe risalire alla legge, poichè è soltanto la legge che autorizza la sanzione della demolizione delle opere eseguite in dispregio dell'ordinanza di sospensione, senza riguardo al cano all'esito finale della controversia.

°°°

Per queste considerazioni e per quelle che si riserviamo di presentare nei modi e termini di legge sui motivi dedotti e su quelli che eventualmente i ricorrenti fossero per dedurre

si chiede

che l'Eccell.ma Corte di Cassazione voglia respingere il Ricorso prodotto dai signori Vismara Angelo e Pirola Carolina in Romagnoli

con atto notificato il 28 maggio 1933 -XI - Uff.giudiz.Conca contro la sentenza 20 - 26 gennaio 1933 -XI- del R°.Tribunale di Milano, con tutte le conseguenze di legge anche per le spese.

Milano, li 7 giugno 1933 -XI-

f.to AVV.EMILIO CALDARA

Cancelleria della Corte di Cassazione del Regno

2 SEZIONE CIVILE

N. 1919 R. G. 1933

Roma, 2 APR. 1935 Anno XIII 193 - Anno

Pel disposto dell'art. 537 *del Codice di procedura civile il sottoscritto avvisa la S. V. Ill.ma che S. E. il Primo Presidente ha fissato l'udienza del giorno*

2 MAG. 1935 Anno XIII *per la discussione del ricorso*

Vitrano Angelo ed altri

c

Pellino Salvatore

IL CANCELLIERE

Ill.mo

Signor Avvocato

Caldara Emilio

Bonomi Ivanoe - Presente

Se il ricorso è connesso ad altro si prega informarne la Cancelleria, indicando possibilmente il numero del Registro Generale.

Per il deposito degli atti in Cancelleria e per la consegna delle copie in carta libera della sentenza denunziata, del ricorso, del controricorso e delle memorie da distribuire ai Signori Magistrati, devono essere rigorosamente osservate le avvertenze e norme della Prima Presidenza inserite nel Calendario Giudiziario di Roma.

Bonomi

1908

Gen. Dott. Avv. Maria Saldara

Ricevo la sua gra=
mmata e le dò atto di avere
ricevuto per la disamina del
controverso Gallonk Lire trecento
con assegno del Credito Italiano.
Con deferenti saluti, mi creda

dev.

Avv. Maria Saldara

Via Privata Siracusa 3

Milano

Dott. avv. EMILIO CALDARA
Dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
VIA PRIVATA SIRACUSA, 3
TELEFONO 50-653

Raccomandata

3 maggio 1935

GALLONE = VISMARA .-

A S.E. l'on. avv. IVANOE BONOMI
ROMA

piazza della Libertà, 4

Le accludo, d'incarico di papà assente da Milano, l'assegno N°.820433 B. sul Credito Italiano, per L. 300.=, fondo rimesso dal sig. Gallone, per la discussione ieri avvenuta.

Deferenti ossequi.

Dev.ma

Maria Caldara